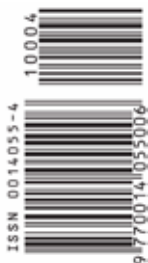


Espansione

ENERGIA ELETTRICA Come si possono azzerare i costi **SMART WORKING** L'evoluzione post-pandemia **ISTRUZIONE DIGITALE** Limiti e opportunità **PROFESSIONI** In tanti provano a cambiare mestiere **ALTA PRESTAZIONE** Andare oltre se stessi **SPERANZA GREEN** Nasce nella Terra dei fuochi

Superbonus per ripartire

Alessandro De Biasio





IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Conosci il tuo patrimonio
- Efficienti i tuoi processi
- Valuti le performance

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
A subsidiary of
RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@polografico.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

Credits: https://thenounproject.com/
Icône © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

20 - 23 **Energia elettrica.** Azzerare i costi nell'industria è possibile

26 - 28 **Smart working.** Come si evolve dopo la pandemia

30 - 32 **Istruzione digitale.** Limiti e opportunità

34 - 35 **Termovalorizzatori.** In Italia solo una quarantina di impianti

38 - 40 **Shrinkflation.** Ridurre il peso dei prodotti per mascherare il prezzo

42 - 45 **Andare Oltre.** Scienza e arte dell'alta prestazione

47 **Investimenti.** Ci vuole calma e sangue freddo

48 - 49 **Montecarlo.** Ristorante giapponese a bordo piscina

56 - 59 **Speranza Green.** Arriva dalla Terra dei fuochi

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per acquistare un buon vino



GIOVANNI GALLI - p. 12



NICO PIRO - p. 16



MARCO FRITTELLA - p. 37

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Segui Espansione sui social !

La voglia di mare e monti, di arte e bellezza è testimoniata da treni e aerei affollati di italiani e turisti che vogliono mettersi alle spalle la pandemia e godersi il Belpaese ma “dentro casa” c'è la guerra. A spiegarci che cosa è un conflitto e come si può raccontare ai cittadini è Nico Piro, un giornalista del Tg3 sempre molto attento al lato umano della guerra, in una intervista pubblicata in questo numero di Espansione. “Raccontare un conflitto è una cosa molto difficile perché - ce lo diceva già Eschilo - la prima vittima della guerra è la verità, perché c'è la nebbia della battaglia, perché c'è la reciproca propaganda, perché la disinformazione è un'arma potentissima. Essere sul campo aiuta a capire, a mettere insieme frammenti di notizie, a fare ipotesi, a ricordarci che l'unica certezza della guerra sono le vittime civili, ad esercitare il dubbio” dice Nico Piro che sul campo ci va da tempo. “Le sofferenze del popolo ucraino - aggiunge - non possono essere ignorate né degli ucraini che stanno sotto le bombe né dei sei milioni di sfollati interni e dei quattro milioni di rifugiati all'e-

stero”. Di luoghi di guerra ne ha conosciuti molti ed è stato sempre colpito dalla condizione dei bambini, un dramma nel dramma. Sarà anche per allontanare le immagini che arrivano in diretta dall'Ucraina bombardata che molti italiani hanno un grande desiderio di evadere e lo fanno anche sopportando l'aumento dei costi degli alberghi, dei ristoranti e del carburante. Invadono spiagge e monti, laghi e castelli, giardini e luoghi d'arte. Sempre in questo numero pubblichiamo una recensione del libro “L'oro d'Italia” scritto da Marco Frittella, uno dei volti più noti della televisione, e dedicato alla rinascita di alcuni siti culturali passati dall'abbandono allo splendore: Pompei ed Ercolano e poi la Reggia di Caserta, il giardino della Colimbeta ad Agrigento, la Venaria Reale di Torino, la Pilotta di Parma. Buona volontà, riforma dei musei e delle soprintendenze hanno rilanciato l'offerta culturale italiana. Accanto alle Grandi Bellezze ci sono Piccole Bellezze degne di altrettanta ammirazione. Se andate in Valdorcia fermatevi ad ammirare la cappella della Madonna di Vi-taleta che compare all'improvviso

tra le colline dominate da qualche cipresso e poi a Radicofani dove c'è Bosco Isabella, un giardino esoterico riscoperto e valorizzato da qualche anno. Se passate da Genova dopo una puntata al museo dedicato all'indimenticabile Fabrizio De Andrè fermatevi a Villa Pallavicini, a Pegli. Con scarpe buone trascorrerete qualche ora in un luogo magico. Se invece volete restare nel centro Italia la sosta è d'obbligo alla Scarzuola in Umbria e nei sotterranei di Narni. Se non avete paura dei mostri rimarrete colpiti dal bosco di Bomarzo, in provincia di Viterbo. E come non segnalare l'abbazia di San Galgano, che da maggio a settembre è invasa da vip e loro amici che celebrano nella chiesa senza tetto i loro matrimoni da fiaba. Chi è in cerca di armonia può trovarla a Castel del Monte, in Puglia. Ma sono già tremila battute di testo e ce ne vorrebbero trentamila per dare qualche suggerimento a chi vuole incontrare le bellezze italiane. Non vi resta che andare ed esplorare. A ogni angolo d'Italia troverete il motivo per fermarvi ed ammirare. ♦

La Vignetta

...COME OGNI ANNO I GIORNALI
S'INTERROGANO SE SARA' DI
MODA IL BIKINI O L'INTERO,
IL SOLITO REPORTAGE
CHE VA ALDILA'
DEL SEMPLICE
ARTICOLO DI
COSTUME...!



T. PAPARELLI

ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aprire le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.

Speciale



Gabetti Lab per l'abitare sostenibile: da 0 a 100 milioni in 3 anni

Roberto Verdi
Milano

La rete è la soluzione per rinforzare le Pmi. Serve darle il giusto ruolo per creare una prospettiva concreta alla filiera e per pesare nei tavoli che contano, racconta l'amministratore delegato di Gabetti Lab, Alessandro De Biasio. Fare qualcosa di buono per chi vive oggi il pianeta pensando alle generazioni future, dando ai nostri figli qualche ragione in meno per andarsene. Insomma, raggiungere e preservare nel tempo un equilibrio tra istanze molto delicate che contemplano ragioni sociali, ambientali ed economiche. Partendo dalla casa». Così Alessandro De Biasio, amministratore delegato di Gabetti Lab, società nata nel 2019 in seno al Gruppo Gabetti e subito diventata leader del mercato della rigenerazione energetica, la prima e più importante rete di imprese nell'ambito della gestione sostenibile del patrimonio residenziale privato italiano, da Pila in Valle d'Aosta

al cuore di Taranto. La mission è ambiziosa: fare innovazione migliorando la qualità della vita delle persone, più in dettaglio offrire progetti e servizi, per un prodotto integrato che riguarda la riqualificazione e ristrutturazione edilizia, con cessione del credito fiscale e servizi a valore aggiunto del welfare abitativo. Un modello di business che lega profitto e sostenibilità per l'azienda con oltre un migliaio di affiliati e la sua sede centrale a Milano. Il metodo? Approcciarsi ai bisogni complessi con un metodo rigoroso, mettendo a valore un sistema di competenze specializzate e capaci di fare rete, rodato ben prima dell'onda del Superbonus. **Bilancio in crescita per Gabetti Lab, ci può dare qualche numero?** I ricavi sono passati da 15,2 milioni di euro nel 2020 a 104 milioni nel 2021. Un grande risultato se si pensa che pochi giorni fa Gabetti Lab ha superato 1,8 miliardi di

commesse acquisite. Non possiamo tuttavia non pensare al post-110: dopo l'onda degli incentivi il mercato non si potrà fermare visti gli investimenti in campo. **Quale scenario intravede?** Il nostro orizzonte "tattico" è al 31 dicembre 2023, poi ci sarà un décalage di aliquote. Moltissimi operatori si sono attivati in ritardo rispetto all'opportunità concessa dal governo, si aggiunga la scarsa reperibilità dei materiali, l'aumento dei costi in corsa,

**Fare innovazione
migliorando
la qualità
della vita
offrendo progetti
e servizi
di riqualificazione
edilizia**



Alessandro De Biasio. Amministratore delegato di Gabetti Lab

ma nel merito anche i continui cambiamenti normativi che hanno generato incertezza tra gli operatori. Il combinato disposto di tutti questi aspetti ha determinato un grandescivo lento della filiera di qualche mese. Oggi purtroppo la clessidra non consente scostamenti e di fatto non c'è più tempo per scaricare a terra l'enorme potenziale che in questi mesi si è sviluppato. La richiesta di proroga è pressante da più fronti, la strada più efficace per sbrogliare la matassa potrebbe essere quella di concedere una proroga di 6, o anche 12 mesi. In ogni caso, se non si immetteranno altre risorse bisognerà dare la possibilità di concludere quello che si è generato. E probabilmente questa rimane la via auspicabile per evitare una speculazione sui materiali, lavori mal eseguiti, costi esor-

bitanti, ma anche rischi sul lavoro come conseguenza di turni massacranti per chiudere le operazioni. **E Gabetti Lab come si attrezzerà?** Se un operatore da questo momento in avanti va ad acquisire solo operazioni con il 110%, di fatto la partita è finita se si considera il cut off al 31 dicembre 2023. Il rischio è che si arrivi a fine anno con la quota di cantiere che non si è asseverato in capo ai condomini. Per questo stiamo lavorando per finalizzare un nuovo prodotto ibrido, che tenga insieme il 110% per la quota possibile, e che poi atterri sul 70% per quello che non potrà ricadere nell'ambito del Superbonus. A partire dalla tarda primavera, i nostri commerciali andranno in assemblea a dire che il 110 sta completando il suo ciclo: la macchina produttiva non regge quella commerciale. →

E così, invece di proporre direttamente il 70%, diremo: avviamo il cantiere con il 110%, alleghiamo il cronoprogramma alla delibera che spiega che possiamo tenere ragionevolmente i primi due Sal al 110%, mentre il fine lavori atterrà nel 70%. Questa delibera ibrida consente al condominio di portare una buona quota del progetto al 110 per cento. Ovviamente c'è una convergenza di interessi, sia da parte dell'operatore, la nostra di Gabetti Lab in primis, sia da parte del beneficiario-condominio. È evidente che si lavorerà per portare più porzioni di lavoro nello stato avanzamento lavori (sal) del 110 per cento. Di fatto abbiamo creato un prodotto che ci consentirà di fare sviluppo commerciale nei prossimi mesi. Riporteremo al centro del tavolo il contenuto,

con soluzioni tecniche, normative, finanziarie e fiscali, ancora una volta un prodotto di rete ad alto valore aggiunto per il cliente finale. **Perché professionisti e imprese scelgono la rete Gabetti Lab per operare in questo mercato? Quale il plus?** Noi offriamo il sistema della rete grazie al "metodo Gabetti Lab" che è in grado di colmare un gap diffuso in Italia, in termini finanziari e organizzativi. Al contempo valorizziamo le competenze, anche quelle dei piccoli nei confronti dei grandi player. Se si rimane da soli si diventa marginali, rispetto a tutte le traiettorie che contano. Piccolo in rete diventa grande, solo così si può giocare per vincere e sedersi ai tavoli che contano.

La piccola e media impresa è una fetta di economia che può giocare

Metodo. Offriamo il sistema della rete

"Valorizziamo le competenze anche dei piccoli nei confronti dei grandi player. E' il tempo di fare rete"

un ruolo da protagonista, in questa partita. A quali condizioni? Alla sola condizione che si giochi insieme, ripeto. La rete, infatti, può costituire quel fattore decisivo per agganciare questa opportunità. Fare rete davvero è la ricetta per creare quel contesto abilitante che metta il singolo nella condizione di esprimere i propri talenti, le proprie capacità, le proprie performance.



Squadra. Competenza e passione per il proprio lavoro

Il Superbonus è una grande opportunità per far ripartire il sistema Paese, ma ha messo davvero in moto la filiera? Senz'altro e in modo irreversibile. Negli anni scorsi, prima del 110 avevamo acquisito 250milioni con le aliquote 70%, 75%, 80 per cento. All'inizio quando il Superbonus è decollato, il sentiment comune era che il tema fosse per soli addetti ai lavori e non era passato il messaggio. Poi c'è stato un cambiamento culturale e oggi il mercato finalmente è pronto, questo è il più grande merito del 110%, oltre naturalmente ad aver riattivato una filiera decisiva per l'economia del Paese. Come è diffusa la conoscenza sulle performance di un elettrodomestico o di un'automobile, oggi tutti sanno che cosa vuol dire salto di classe energetica. Ora però l'obiettivo è rafforzare la filiera. Come? Il legislatore deve

creare un perimetro normativo, promuovere a ogni livello sistema, indurre e premiare il gioco di squadra per alzare il livello del prodotto, per portare innovazione ed efficienza nel processo e nel prodotto immobiliare. Innovazione vuol dire discontinuità e questa è la discontinuità che serve alle PMI italiane. Attenzione però che si può anche morire di crescita. Oggi abbiamo imprese che dopo 15 anni problematici le aziende sono diventate bulimiche: in tanti hanno accumulato una grande quantità di commesse, senza essere strutturati per gestirle. Oggi che c'è il mercato, la medicina per governare la crescita è la programmazione, non si può lavorare più con un orizzonte corto. Il messaggio che mi sento di dare alla filiera, frequentandola e avendola a bordo nella nostra rete, è: gioca in squadra e impara a pianificare. Devi

essere tattico e strategico insieme. **Oltre alla riqualificazione edilizia nelle grandi città e nei piccoli centri, qualche altra ricaduta con il Superbonus?** Con il 110% si è di fatto affrontato il tema dell'evasione fiscale. Una battaglia sul campo, contro il nero. Evasione fiscale, precarizzazione del lavoro, insicurezza nei cantieri, il 110 ha fatto emergere la parte buona dell'industria delle costruzioni. Ora bisogna normare e mettere in sicurezza tutto questo beneficio. In questi tempi, con questo schema di gioco, il nero non si comprende più, non è più conveniente. I giovani che oggi si affacciano all'impresa ragionano con la cessione fiscale e capiscono che ogni euro certificato è un euro che si risparmia. Proprio insieme ai giovani si può scommettere per un futuro differente, sostenibile in tutti i sensi. ♦



Il personaggio



Giovanni Galli la vita di un portiere per sempre tra sociale e politica

Matteo Menetti Cobellini
Firenze

C'è una scena epica nel film di Paolo Sorrentino, "L'uomo in più", che merita memoria. Racconta di un ex calciatore, il nome fittizio è Antonio Pisapia, che dismessa la divisa da attaccante di successo per un infortunio, si presenta a una festa di carnevale anni dopo la gloria e durante il tentativo di rimanere nel mondo del calcio almeno come allenatore. Si tratta di una festa di Carnevale nell'aristocratica e selettiva Torino, che ancora non dimentica i Savoia e che spesso guarda attentamente ai cognomi. Purtroppo per Pisapia la festa è di Carnevale, ma non è in maschera. L'ex calciatore, interpretato dall'attore Andrea Renzi, si presenta con innocenza vestito da numero Nove della Juventus, mentre tutti, a quel party, sono in

giacca e cravatta. È anziano, il calciatore è imbolsito l'ex campione. L'imbarazzo è collettivo naturalmente, ma l'unico che comprende che nulla potrà fare per ravvivare ciò che era il passato è proprio lui, il nostro Pisapia, che anche nello scherzo, nella mascherata di una festa annoiata, comprende di non avere più posto in quel mondo. Nel mondo, in un certo verso. La scena è un punto di svolta nella narrazione perché è proprio da questo punto in poi che Pisapia tracolla: il finale del film è drastico. Questo racconto racconto mitopoietico suggerisce, con amarezza, che la fine del mito di un campione, una volta che egli ha dato tutto per la squadra e il pubblico, spesso volte ha la data di scadenza nel giorno della sua ultima partita. Una ricer-

ca prodotta da Guglielmo Stendardo, maglia dell'Atalanta degli Anni Novanta e oggi avvocato e docente di Diritto Sportivo alla Luiss, parla chiaro: il 40% dei calciatori professionisti in Europa (che sale al 60% in Italia) è a rischio povertà. Un problema che riguarda gli stipendi (non tutti i campioni guadagnano cifre a sei zero), una questione che concerne il grado di scolarizzazione dei calciatori. Eppure pare incredibile. Pare strano che individui così dotati di raffinata

**Il calcio
la nazionale
mondiale
e il diploma
di geometra**



Giovanni Galli. @ADNKronos

intelligenza fisica possano perdersi in un mondo profano che così facilmente è propenso all'oblio. È il caso di George Best, il quinto Beatles, è il caso di Paul Gascoigne, di Andreas Brehme dell'Inter di Trapatoni, ma è il caso anche di Adriano, ex Parma, Inter e Roma. La lista di questi grandissimi talenti che non hanno potuto rinnovarsi è notevole. Diventare persone dopo essere stati "eroi", insomma, è davvero difficile, soprattutto quanto il tifo si fa silente. D'altro canto, sono anche moltissimi quei campioni che hanno saputo costruire una vita di successo, non necessariamente nota, e in molti campi degli umani lavori. L'elenco è lungo e ve lo risparmiiamo. Ma di una storia diamo contezza. È quella di Giovanni Galli, cam-

pione del Mondo con la Nazionale Italiana del 1982, oggi sessantatreenne, già in forza come Numero Uno nella Fiorentina, nel Milan, nel Napoli, nel Torino, poi nel Parma e nella Lucchese. Oggi Galli è dirigente sportivo, un politico in quota Lega come Consigliere Regionale della Toscana, ed è stato in corsa come sindaco di Firenze per il Centro Destra nel 2009. Accento pisano inconfondibile, Galli è considerato uno tra i più talentuosi portieri della storia del calcio italiano e un politico molto attento al sociale. **"Una vita da mediano/A recuperare palloni/Nato senza i piedi buoni/Lavorare sui polmoni"** canta Ligabue. **Una vita da portiere com'è?** Molto intensa. Lo sportivo

trova, nel rigore degli allenamenti, una disciplina che gli sarà sempre utile. Portiere per sempre. Ma anche per caso. **Per caso? Ci racconti meglio** Sì, con gli amici ci trovavamo in un piazzale, in una zona popolare, per giocare a pallone dalle due del pomeriggio fino al tramonto. Le porte all'inizio erano raffazzonate, poi con alcuni amici siamo riusciti a farle di dimensioni "regolari". Insomma, il calcio era il nostro "social", le chiacchiere sulle sbucciature alle ginocchia le nostre conversazioni. Comunque io giocavo "fuori" porta. A dodici anni ci siamo chiesti: "Ragazzi, vogliamo continuare a giocare nel piazzale o facciamo le cose fatte bene?" →

Addirittura a dodici anni?

Be', erano altri tempi. Comunque migrammo tutti in una squadra: "La Pubblica Assistenza" di Pisa. C'era solo il titolo CSI, la squadra in realtà non esisteva. Ci allenavamo in uno stanzone sopra il garage delle ambulanze. Due volte la settimana e la partita la domenica. Insomma, alla prima gara di campionato ci trovammo senza portiere. Siccome ero il più alto decisero di mettermi in porta. E non ne sono mai più uscito. A quattordici anni ero nella Fiorentina. A Marina di Pisa c'era un centro di allenamento per ragazzi selezionati tra Pisa, Livorno e l'entroterra toscana.

In pratica ho iniziato con un anno di "stage", a tredici anni, in squadra satellite della Fiorentina. Entrato in squadra sono iniziati i viaggi andata e ritorno da Pisa per Firenze. Prima due volte a settimana, poi quattro più le domeniche. Era un impegno troppo gravoso per me...

Non avrà detto di no alla Fiorentina?

Ho detto che dovevo studiare. Così mi misero nel convitto della squadra. Vede, è una questione di fortuna, talento e doti anche naturali. A molti atleti della mia generazione suona curioso che già a dieci anni i bimbi vengano portati nelle società professionistiche per il solo fatto che in questi ra-

Il dopo calcio non è stato un trauma Ho solo smesso di fare attività fisica

gazzi si percepiscono doti presumibilmente fuori dall'ordinario. Insomma, si tratta di giovanissimi che possono avere importanti delusioni. In quegli anni eravamo tutti tesserati per la società principale e ogni anno andavamo a trattare il compenso



Fonte Wikipedia. Galli in nazionale per un'amichevole preparatoria al campionato del mondo 1986

Fonte Wikipedia. Firenze, stadio Comunale, 9 marzo 1980. Il portiere fiorentino Giovanni Galli (in primo piano) sventa con uno spettacolare intervento un colpo di testa del milanista Francesco Romano, nella sfida tra Fiorentina e Milan (1-1) valevole per la 23ª giornata del campionato italiano di Serie A 1979-1980.



Sel'anno prima avevi giocato male, erano guai dal punto di vista economico, anche perché le cifre erano più basse di quelle di oggi. Fino all'85 i contratti me li sono tutti fatti da solo. Oggi è un po' diverso. È un mondo difficile quello del calcio, sa? Diventi giocatore o smetti. **Come l'impegno per la Cosa Pubblica. Si fa il politico o si smette di fare politica.** Oh, per me non è così. Per me è un servizio. La politica si può fare dalle retrovie. Io dopo la carriera calcistica mi sono fermato. Ho preso il diploma da geometra, ma ho vissuto la città, ho conosciuto le persone. Una tra le chiacchierate più felici le facevo col saggissimo macellaio sotto casa.

La scelta politica è stata naturale per me. Non troppo voluta, non troppo cercata. La mia vita l'ho vissuta. Da privilegiato, naturalmente, ma l'ho vissuta. Per il me il dopo calcio non è stato un trauma. Ho solo smesso di fare attività fisica. Fu più traumatico passare da Consigliere Comunale di Firenze a Consigliere della Regione Toscana. Ero rimasto fermo per un po' tra i due incarichi, facendo il lavoro di commentatore sportivo o comunque impegnandomi nello sport come "manager", diciamo così. Ho una scuola calcio, l'Africo a Firenze. Insomma, avevo comunque il mio bel daffare. **E oggi, l'esperienza come Consigliere Regionale?**

Intanto lo sport mi ha insegnato una cosa importante: il rispetto. E devo dire che nella politica toscana percepisco una certa reciprocità di questo valore nei miei confronti. Non essendo un tuttologo, mi interesse delle cose che ho studiato: infrastrutture, sociale, terzo settore, case popolari, Rsa e Sport. **Sport. Tempo fa scrisse una lettera che fu pubblicata dal Corriere dello Sport...** Lo sport è stato inserito in Costituzione. Molto bene, è una buona cosa, ma secondo il mio parere la sua collocazione non è nell'articolo 33, dove è citato insieme ad arte, cultura e scienza. A mio avviso la posizione giusta è l'articolo 32, che riguarda la salute. Non sono sottigliezze. ♦

Il personaggio

Nico Piro, giornalista in guerra con la voglia di raccontare e i figli in valigia

Matteo Menetti Cobellini

Roma

Testimoni di guerra, messaggeri che provano a dare voce a chi la voce l'ha persa oppure non l'ha mai avuta. Dietro al lavoro di inviato di guerra si nascondono ardite scelte personali o, forse chi lo sa, ci si nasce e basta con quell'istinto, quel desiderio, quella fame di raccontare l'animo più orrendo dell'essere umano, che smesso il compromesso e disciolto il patto umano, invade, distrugge, uccide; ma che, dall'altra parte, anche si difende, resiste e ricostruisce con una forza straordinaria pur rispondendo con violenza alla violenza. Una sconfitta totale con una prima vittima, sempre la stessa: la verità. Nico Piro, giornalista del Tg3, conosce bene i volti della guerra, così come riconosce quelli della pace. Nel loro minuscolo e tenero mondo (così grande e importante), questi volti sono anche quelli dei suoi figli, un maschietto karateka e una bimba che fa danza, che nella

normalità di un padre che prepara la valigia per andare al lavoro, anche se il lavoro è in mezzo alla morte, si nascondono, piccini come sono, tra i panni tattici infilati tra le fotocamere, chiedendo al papà giornalista di portarli con loro. Di libri Piro ne ha scritti molti, l'ultimo è "Kabul, Crocevia del Mondo" (People, Collana Idee, 18 euro) una consapevole analisi di quella che egli considera una tra le peggiori sconfitte di sempre dell'Occidente: il ritorno al potere dei Talebani in Afghanistan. La conclusione di una trilogia di volumi che diventa un bilancio della situazione di un Paese ancora in guerra, una guerra oggi dimentica. Piro è anche abile documentarista, spesso produttore dei propri lavori in autonomia, con riconoscimenti piuttosto sostanziosi. Premio Guido Carletti (2010), Premio Paolo Frajese (2009), Premio Ilaria Alpi (2008), ma la lista è lunghissima e arriva ai

giorni nostri. E poi c'è il Premioli-no del 2017, come pioniere del Mobile Journalism. Lo raggiungiamo in remoto mentre si trova a Mosca.

Il nostro lavoro è mettere insieme una serie di frammenti e creare un quadro da cui emerga il dubbio perchè tante certezze non ce ne sono



Cosa dimostra la storia dell'Afghanistan degli ultimi vent'anni che può essere lecito applicare a situazioni più vicine? Si dimostra che la storia, quella storia, ha compiuto un percorso circolare. Il 12 novembre del 2001 i talebani lasciano Kabul sotto le bombe americane, il 15 agosto del 2021 ritornano dove stavano. Questo periodo ci insegna senza ombra di dubbio che la guerra non è uno strumento per risolvere i problemi. Abbiamo dato vent'an-

ni alla guerra per dimostrare che fosse un modo per superare le diversità. Non solo ha fallito, ma ha aggravato la situazione. **Questo modello potrebbe imporsi anche nel conflitto ucraino, quindi...** E' lecito pensarlo. Certe intenzioni bellicistiche hanno fatto pensare a svolte imminenti. Non lo dico io, ma lo sostiene anche un "pericoloso pacifista" come John Kirby, il portavoce del Pentagono: questa guerra è destinata a durare

Nico Piro nel 1994 inizia a collaborare con il quotidiano "Il manifesto". Alla fine degli anni Novanta lavora al quotidiano Corriere del Mezzogiorno, il regionale del Corriere della Sera in Campania. Fino al 2011 per il TG3 ha seguito principalmente le vicende dell'Afghanistan e della relativa guerra. Ha realizzato inoltre molti reportage d'approfondimento per la rubrica di notizie dal mondo della terza rete "Agenda del Mondo" su Rai Tre su quasi tutti i principali aspetti dell'Afghanistan: la vita quotidiana della popolazione, le organizzazioni umanitarie, la missione delle truppe straniere. Durante le elezioni presidenziali afgane del 2009 ha intervistato Abdullah Abdullah, sfidante di Karzai, che denunciava brogli da parte della macchina governativa del presidente. Il 17 settembre del 2009, è l'unico testimone per la Rai dell'uccisione di sei paracadutisti italiani della Folgore a Kabul. Nico Piro è considerato il pioniere italiano del giornalismo mobile, il Mobile Journalism o Mojo

mesi, se non anni. La prospettiva è un'afganizzazione del conflitto. Il tema è definire cosa si intenda per vittoria nelle guerre moderne. In questi casi non rimane che ammettere che la definizione è quantomeno scivolosa. →



Come ha scritto lei, il pensiero unico bellicista...

Sì, che poi sarebbe affrontare la questione solo in termini di vittoria o sconfitta. Non c'è nessuno che dica che la guerra è pericolosa, che bisogna fermarsi e che serve buon senso. Chi è su questa terza via, chi manifesta dissenso dall'opinione comune, oggi più di ieri è definito "amico del nemico". **Chiaro, lei è filo putiniano; o filo putinista...** Il punto è proprio questo. Quando le guerre le fanno gli americani e parli di pace, sei considerato antiamericano. Quando le guerre le fanno i russi e parti di pace, sei filorusso. C'è qualcosa che non torna. La soluzione militare di questo conflitto non c'è. Esiste solo quella diplomatica. Più si va lunghi, più c'è il rischio di incidente. Che non è solo quello di bombardamenti atomici incidentali o meno. Un esempio: se dovesse esplodere la centrale nucleare di Zaporiz'zja, non si salverebbe nessuno. Sarebbe la Černobyl' al cubo. Di fronte a questo, dobbiamo ancora parlare di aggredito e aggressore? Certo, lo sappiamo che è così, il problema adesso è come uscirne. **Uscirne attraverso la narrazione degli eventi è forse quello che possono contribuire a fare i giornalisti come lei. Come si racconta una guerra?**

Noi diciamo sempre che la prima vittima è la verità. Il giornalista sul campo è stretto fra disinformazione, la reciproca propaganda (in battaglia tutti stanno vincendo) e la nebbia di guerra, cioè la difficoltà a comprendere cosa sta succedendo, cosa che coinvolge anche i vertici militari schierati. Due delle armi della guerra sono riservatezza e menzogna. Il nostro lavoro è quello di mettere insieme una serie di frammenti e creare un quadro dal quale possa emergere sempre il dubbio. Non siamo in grado di raccontare certezze, a taluni livelli. Bisogna "saper essere cauti", anche perché non dimentichiamo che questo è un conflitto basato sull'infowars, dove i reparti di intelligence danno conto all'opinione pubblica, spesso direttamente. **Lei è sopravvissuto a un'imboscata nella valle del fiume Pech, nella provincia di Kunar, in Afghanistan, e ha mancato la strage del 17 settembre 2009 a Kabul per pochi minuti. Nico Piro, quanto ne vale la pena?** Vale sempre la pena. Il giornalista, però, non deve mai diventare la notizia. ♦

**Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio**

- VALUTAZIONE REQUISITI DELL'IMMOBILE
- STIPULA DEI CONTRATTI
- PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
- ESECUZIONE DEI LAVORI
- ASSISTENZA FISCALE
- RICHIESTA INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per complessi condominiali, imprese, fondi immobiliari e privati. In qualità di general contractor affianca il condominio in tutto il processo, dalla progettazione, alla realizzazione degli interventi sino alla fase di accesso agli incentivi. L'approccio integrato di Prime Green Solutions consente l'ottimizzazione dei tempi, dei costi e della qualità di tutto il processo di gestione degli incentivi fiscali.



UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

www.primegreensolutions.it

+39 02 45 37 40 10

info@primegreensolutions.it

A SUBSIDIARY OF
RIA PRIME
VALUE SERVICES

Focus

Oggi azzerare i costi dell'energia elettrica nell'industria è possibile Il futuro è dei prosumer

Francesco Medri*
Roma

Essere ecosostenibili è una chiave di lettura della modernità, soprattutto su un tema caldo e attuale come quello energetico, che nell'industria si traduce anche con un'attenzione impellente al tema dei costi. La transizione verso modi di produzione e consumo più green è il work in progress di una delle più grandi sfide dell'umanità. L'evoluzione tecnologica corre di pari passo con la volontà dei cittadini della comunità globale di costruire una società più equa e sostenibile grazie ad azioni dirette e partecipate, che possono coinvolgere tutti. Entro il 2050 è prevista una riduzione dell'emissione di carbonio nel settore elettrico, cosa che

porterà 264 milioni di cittadini dell'Unione Europea a unirsi al mercato come prosumer, generando fino al 45% dell'elettricità rinnovabile complessiva del sistema. **Il futuro è dei prosumer** Usato per la prima volta in un saggio di "futurologia" di Alvin Toffler del 1980, il termine consiste nella crasi dei termini producer e consumer. In termini energetici, il prosumer è una figura-svolta del futuro, ovvero il detentore di un impianto di produzione di energia e allo stesso tempo il consumatore di una parte di essa. L'energia residua non utilizzata può essere condivisa, immessa in rete, scambiata con altri consumatori che stanno per diventare prosumer o

accumulata per poi essere restituita. Il prosumer può utilizzare diverse tecnologie, che coinvolgono i singoli cittadini in modo sempre più attivo, dall'auto elettrica al pannello fotovoltaico. Il prosumer, oltre a essere un gestore dell'energia, può godere anche di autonomia e benefici economici. Una delle forme innovative di presumption è la comunità energetica rinnovabile.

**La figura-svolta
usata
da Alvin Toffler
in un saggio
di futurologia**



FRANCESCO MEDRI

Dimostrando una spiccata attitudine allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità, in un contesto fortemente multinazionale.

Francesco Medri ha assunto ruoli sempre più importanti all'interno di RINA, vantando un'esperienza ventennale nel settore dei servizi di ingegneria relativi al mondo delle infrastrutture e del real estate, in particolare nel segmento di mercato denominato "TIC – Testing Inspection & Certification" afferente alle Società di terza parte indipendenti.

Francesco Medri è attualmente Executive Vice President di RINA Prime Value Services ed è stato Executive Vice President Corporate Sales Excellence di RINA.

Medri, inoltre, partecipa al CdA di NPLs RE_Solutions e di Prime Green Solutions (società controllate da RINA Prime Value Services), di cui è anche Deputy CEO.

La svolta: le comunità energetiche rinnovabili

Questo nuovo modello di generare, condividere e consumare energia rinnovabile è promosso dalla Direttiva (UE) 2001/2018, RED 2 – "promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili". Questa direttiva introduce il concetto di autoconsumatore di energia rinnovabile, ovvero un cliente finale che, operando in propri siti situati entro confini definiti o, se consentito da uno Stato membro, in altri siti, produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia

elettrica rinnovabile autoprodotta purché (per un autoconsumatore di energia rinnovabile diverso dai nuclei familiari) tali attività non costituiscano l'attività commerciale o professionale principale. La comunità energetica deriva dall'aggregazione di più autoconsumatori, che possiamo immaginare come reti suddivise in due modelli: - il primo consiste negli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente come un gruppo di almeno due autoconsumatori che si trovano nello stesso edificio o condominio;

- il secondo fa riferimento a un soggetto giuridico autonomo che si basa sulla partecipazione aperta o volontaria ed è controllato da azionisti o membri (persone fisiche, PMI o autorità locali) che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia rinnovabile di cui godono l'utilizzo e il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari. →

In Italia si registrano delle prime esperienze di CER già dal 2000, principalmente al Nord, anche se non c'è stato un grande sviluppo a causa della mancanza di certezze legislative. Tuttavia questa incertezza oggi si è decisamente ridotta grazie all'entrata in vigore del decreto-legge 162/19 (articolo 42bis) e dei relativi provvedimenti attuativi, quali la delibera 318/2020/R/eel dell'ARERA e il DM 16 settembre 2020 del MiSE. Infine qualche settimana fa sono state pubblicate le tanto attese Regole tecniche dal GSE, con le quali si chiarisce l'ambito normativo sull'accesso agli incentivi per l'autoconsumo per un periodo di 20 anni. Comunità energetiche rinnovabili: i (tanti)

vantaggi e gli aspetti da considerare. Al di là della situazione attuale internazionale e della crisi energetica che sta colpendo il nostro paese, dove l'elettricità arriva anche a costare 30c€/kWh (più del doppio rispetto al periodo 2019-2020), i costi energetici per le imprese italiane stanno pesando sempre più e non possono essere ignorati. I vantaggi di aderire a una CER per le imprese sono notevoli: - autoconsumare l'energia prodotta da un impianto di produzione di energia rinnovabile (ovvero FER) significa avere elettricità GRATIS; - condividere l'energia prodotta da FER e autoconsumata o condivisa con gli altri membri della CER fa entrare nel portafoglio incentivi per 20 anni da un minimo di 11

Entro il 2050 è prevista la riduzione di carbonio

c€/kWh (premio per la condivisione) fino anche a 20c€/kWh (premio+prezzo immissione in rete), ovvero un prezzo quasi pari al costo che le stesse imprese pagano ai loro fornitori di elettricità; - l'autoconsumo e la condivisione di energia da FER rientrano in obiettivi ambientali come la certificazione di sostenibilità di un prodotto o dell'intera azienda e obiettivi sociali come la riduzione delle bollette a famiglie locali socialmente deboli; - se si realizza un impian-

Autoconsumare l'energia prodotta da un impianto di produzione di energia rinnovabile significa avere elettricità gratis

Prime Green Solutions è la società di RINA Prime Value Services specializzata nelle attività di ristrutturazioni e riqualificazione edilizia in ambito green, sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nella individuazione di soluzioni ecosostenibili del Real Estate. Prime Green Solutions opera in qualità di full service provider ed EPC contractor, supportando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la realizzazione di impianti di produzione energia rinnovabile. Fornisce soluzioni e servizi chiavi in mano curando non solo la realizzazione degli interventi ed i relativi aspetti tecnici, ma anche la gestione degli aspetti amministrativi, la compliance con le normative di settore anche ai fini della fruizione degli incentivi e, non ultimo, l'individuazione ed ottenimento di adeguato supporto finanziario.

Prime Green Solutions opera grazie all'apporto di esperienza nel settore immobiliare di RINA Prime Value Services, di cui è partecipata al 100%, e con le conoscenze strategiche di RINA, gruppo multinazionale di appartenenza, che trasferisce le proprie competenze e metodologie della certificazione, verifica ed ispezione come parte terza, dando vita ad una società efficiente, solida, innovativa.



to fotovoltaico c'è la possibilità di sfruttare il credito di imposta maggiorato al 6%. Allo stesso tempo, sviluppare le CER per un'impresa, per riceverne i benefici, presenta anche alcuni aspetti da valutare: - l'importanza del dimensionamento corretto dell'impianto in funzione degli effettivi profili di consumo, in modo da massimizzare la condivisione dell'energia all'interno della CER e, quindi, dei benefici economici; - il ruolo centrale di un referente competente ed esperto che si occupi di tutta la gestione amministrativa, tecnica, economica, finanziaria e fiscale, lasciando ai consumer e prosumer il vantaggio di parteciparvi senza diventare esperti in materia;

- la necessità di una gestione informatizzata e semplificata dei dati di una CER per massimizzare l'energia condivisa, quindi il risparmio e gli incentivi, e le pratiche amministrativo-burocratiche. In questo modo l'impresa continua a occuparsi della sua attività principale nel suo settore e gode di tutti i benefici descritti sopra. Le CER, se ben concepite e realizzate, possono essere uno strumento fondamentale per le imprese nell'abbattimento dei costi, nella transizione ecologica e nella valorizzazione del territorio interagendo con la comunità locale.

* Executive Vice President di Rina Value Services

NPE

NON
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari



ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Data Gathering
- MAV & DPO
- Auction Facilitation
- Broker Opinion
- Servizi alla REOCO

- Valutazioni
- Due Diligence e Business Plan
- Piani operativi NPE
- Risk Management
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Assistenza alla dismissione
- Servizi per Portafogli UTP
- Scouting e assistenza investitore
- Servizi per private banking

Più di metà professionisti sta considerando un cambio di lavoro nel 2022

Rosario Lucina
Roma

Una curva che sale e scende, rivelando l'incertezza legata alla ripresa economica del post-pandemia. Questo è il mercato del lavoro italiano del 2021, e nonostante la situazione occupazionale viaggi su una linea sottile, i dati mostrano che gli italiani guardano con una rinnovata sicurezza nuovi scenari lavorativi. Lo rileva LinkedIn che aggiunge: "In questo contesto si trovano, da un lato, i datori di lavoro che cercano di garantire flessibilità e di adeguare i loro piani in base all'evoluzione del quadro generale e, dall'altro, i lavoratori che ancora oggi stanno cercando di destreggiarsi tra le diverse opportunità e le difficoltà che questa nuova normalità presenta". Per adattarsi ai continui cambiamenti, la tecnologia si è sicuramente dimostrata un grande alleato. Per molti lavoratori italiani, infatti, questa li ha aiutati

ad adattarsi alla nuova routine. Lavorare in modalità ibrida ha trasformato i lavoratori in persone più sicure delle proprie capacità e questa condizione li ha portati a riflettere su quali fossero veramente i loro bisogni in campo lavorativo. Secondo una nuova ricerca di LinkedIn, questa maggiore fiducia in se stessi e nelle proprie capacità sta spingendo il desiderio degli italiani di cambiare lavoro, più della metà (54%) degli intervistati sta considerando un cambiamento già nell'anno in corso. Il 59% dei rispondenti ha dichiarato che la maggiore flessibilità e l'opportunità di avere modelli di lavoro ibridi da parte di molte aziende sono fattori determinanti nel considerare nuove opportunità di lavoro, in aggiunta a questa percentuale vi è un ulteriore 21% che ha affermato di trovarsi fortemente d'accordo con questa affermazione.

In particolare, quasi 3 lavoratori intervistati su 10 (28%) hanno affermato che la maggiore diffusione del lavoro flessibile li ha resi più fiduciosi nel pensare di provare un nuovo ruolo e in simile percentuale (30%) hanno dichiarato che grazie a questi nuovi modelli sono persino spinti a provare una nuova carriera. Il 90% degli intervistati si sente sicuro del suo attuale ruolo lavorativo, tanto che il 63% ha maturato abbastanza sicurezza da essere spinto a chiedere una promozione o a candidarsi per un ruolo più alto rispetto a quello in cui si trova attualmente. La pandemia ha offerto a molti l'occasione di poter ripensare ai propri desideri e alle proprie capacità, ha modificato non solo priorità e preferenze dei lavoratori ma ha fondamentalemente cambiato la percezione di cosa debba intendersi per "buon lavoro". Quasi la metà (48%) dei rispondenti ha dichiarato che prenderebbe in considerazione l'idea di cambiare la sua posizione lavorativa attuale per una con un salario maggiore ma, di poco sotto, il 38% dei lavoratori italiani intervistati ha dichiarato che lo farebbe per un migliore equilibrio tra la vita personale e quella lavorativa. ♦

Lo studio

Smart-working e coworking come si evolve il direzionale post pandemia

Raffaele Sannino
Roma

Tra i pochi insegnamenti positivi che ci sta lasciando in eredità la pandemia da Covid-19, sicuramente figura la consapevolezza che esiste una nuova forma di lavoro alternativa, o meglio complementare, alla classica presenza fisica in ufficio: lo smart working è passato nel giro di 2 anni da privilegio episodico di pochi lavoratori impiegati nelle realtà più virtuose, a diritto di tutti coloro che afferiscono al terziario e che possono gestire le attività lavorative da remoto. Infatti, come riportato dal “2022 Work Trend Index: Annual Report” redatto da Microsoft, a livello globale nell’arco di 2 anni (da febbraio 2020 a febbraio 2022) il tempo settimanale trascorso su Teams è cresciuto del 252%, mentre i meeting e le chat sono aumentati rispettivamente del 153% e del 32%. Questi numeri hanno anche un risvolto negativo, ossia l’assenza di separazione tra

casa e lavoro che si traduce in un incremento delle riunioni svolte al di fuori dell’orario lavorativo (+28%) e nel week-end (+14%). Nonostante tali aspetti, che delineano l’assenza di una regolamentazione adeguata dello smart working e l’inadeguatezza delle policy aziendali, è evidente che il rapporto tra lavoratore e ufficio è stato definitivamente stravolto; ora che si sta gradualmente tornando verso la “normalità” sembra impensabile il ritorno all’impostazione pre-pandemica ed è necessario trovare un nuovo equilibrio che si fondi su una migliore gestione del lavoro da remoto. Lo scenario delineato, ancora molto fluido ed in costante evoluzione, impone la definizione di un nuovo modello di lavoro basato sull’ottimizzazione dei flussi di personale, sull’attenta pianificazione delle riunioni di persona, senza perdere di vista la necessità di creare team affiatati anche mediante

attività in presenza in particolar modo per i giovani che fanno il primo ingresso nel mondo del lavoro.

Nel giro di due anni è passato da privilegio episodico a diritto di chi lavora nel terziario e può gestire le attività da remoto

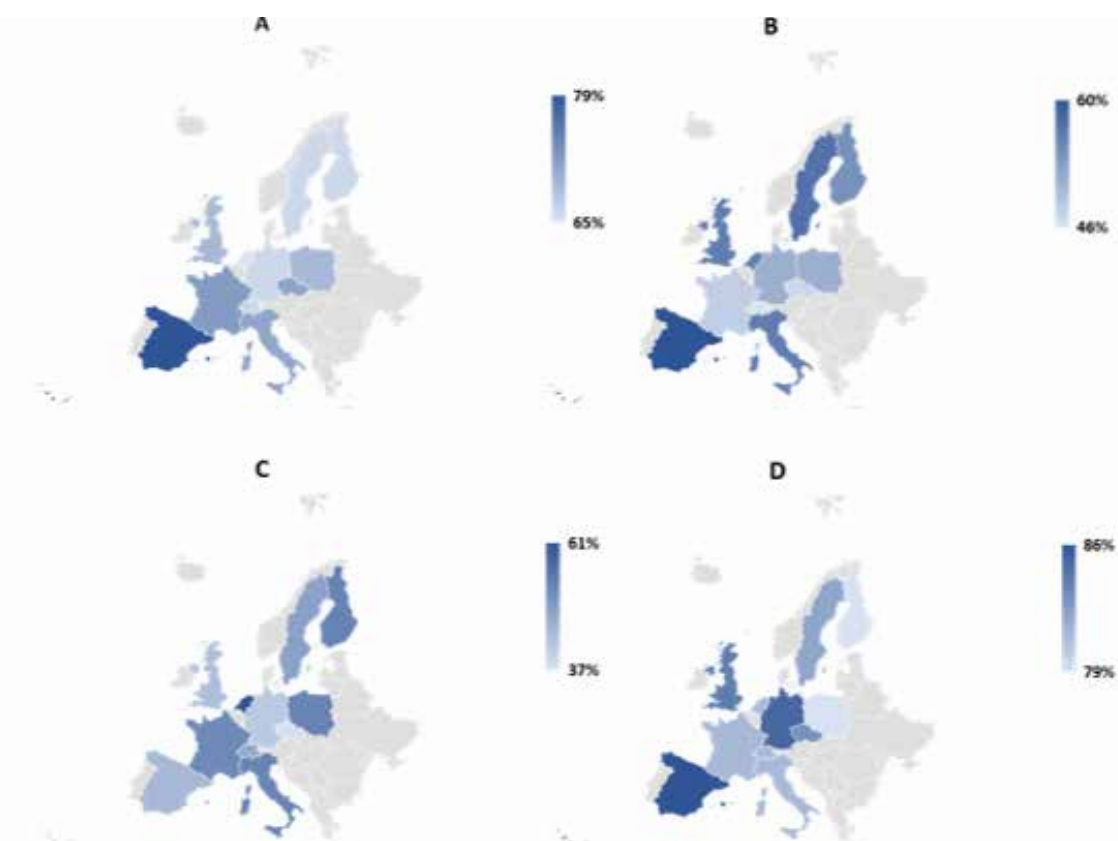


Figura 1: Nuovi trend del mercato del lavoro: A. Manager che non hanno le risorse per migliorare il lavoro dei dipendenti | B. Disallineamento leadership-lavoratori secondo i lavoratori | C. Leader che temono un calo di produttività | D. Impiegati che ritengono che la loro produttività non sia diminuita. Elaborazioni RINA Prime Value Services su dati Microsoft, 2022 Work Trend Index: Annual Report.

Ciò si ripercuote inevitabilmente sull’immobile “ufficio” e conseguentemente sul mercato del direzionale: molti edifici, specie quelli ubicati nel centro città, hanno un layout distributivo rigido e sono privi di sistemi di building automation che permetterebbero una gestione efficiente degli impianti. Per superare tali limiti l’attenzione della maggioranza degli investitori operanti sul mercato direzionale italiano sta convergendo su investimenti value-add e opportunistic con la duplice finalità di realizzare immobili flessibili e allo stesso tempo ESG compliant, come testimonia la rapida crescita del take-up di edifici certificati LEED e BREEAM. Questa stra-

tegia ha permesso di mantenere alta l’attrattività di tale asset class (seconda solo a residenziale e logistica) come confermato dall’ampia pipeline di sviluppi presente a Milano e a Roma. Dal nostro osservatorio privilegiato sul real estate, costruito da continue interazioni con una molteplicità di soggetti operanti a vario titolo sul mercato immobiliare, possiamo affermare che, nonostante il momento storico di forte incertezza, l’atteggiamento “wait-and-see” è ormai superato. Il Q1 2022 segna infatti per gli uffici un importante cambio di rotta sia in termini di take up (Roma+105% e Milano+30% Var YoY) che in termini di investimenti (1,3mld +550% Var YoY)

tornando ad essere una delle asset class preferite dagli investitori. Il modello che si va diffondendo è quello di smart working ibrido dove l’ufficio rimane un punto di riferimento fondamentale, certamente più flessibile ed ESG compliant rispetto alla concezione classica. L’outlook 2022 è positivo sia per gli investimenti in pipeline, sia in termini di crescita ERV che di compressione dei rendimenti nelle prime location. →

RINA Prime Value Services è la Legal Entity di RINA - società multinazionale che fornisce un'ampia gamma di servizi ad alto valore aggiunto nei settori energia, marine, certificazione, infrastrutture, trasporti e industry - operante in ambito immobiliare, controllata da RINA al 50% e per il restante 50% dai soci fondatori di AxIA.RE.

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica, al patrimonio informativo ed alla sostenibilità.

Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate. Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale.

Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l'expertise di RINA Prime Value Services spazia dall'implementazione dei protocolli ESG al Green Building.



Figura 2: Main numbers mercato direzionale Roma e Milano.
Elaborazioni RINA Prime Value Services su fonti varie

A conferma di questo, fra gli immobili a destinazione direzionale particolarmente attenzionati sono i coworking, poiché, nonostante gli indubbi vantaggi dello smart working, le abitazioni non sempre presentano gli spazi necessari per garantire un sereno svolgimento delle attività lavorative troppo spesso interrotte da incursioni poco gestibili. Dall’Italian Coworking Survey 2021 emerge che il business del coworking ha superato l’emergenza pandemica e si è dotato di nuovi strumenti per accogliere in sicurezza gli smart worker. Le buone prospettive per gli immobili da destinare a coworking sono alimentate anche dal potenziamento delle infrastrutture di trasporto e tecnologica attuato mediante il PNRR, strategia che rende appetibile anche gli immobili posizionati in posizioni periferiche.

In tale ottica, mediante diverse business unit, RINA Prime Value Services supporta i clienti nella definizione dell’ufficio “hyper-tech 4.0” nel quale le postazioni in batteria lasciano spazio alle “docking station” o stazioni di espansione, gli spazi e la loro gestione è sempre più flessibile. In linea con il nostro core business, ciò si traduce nelle operazioni di ottimizzazione dei processi di facility management, nelle attività di preassessment finalizzate all’ottenimento di certificazioni e nell’individuazione dell’Highest and Best Use del singolo immobile e di portafoglio. ♦



PRIMING YOUR FUTURE

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica ed alla sostenibilità.

- VALUATION
- LOAN SERVICES
- TECHNICAL SERVICES
- CORPORATE RE MANAGEMENT & FIXED ASSETS
- PROPTECH
- SUSTAINABILITY
- NPE



L'opinione



Istruzione digitale Limiti e opportunità

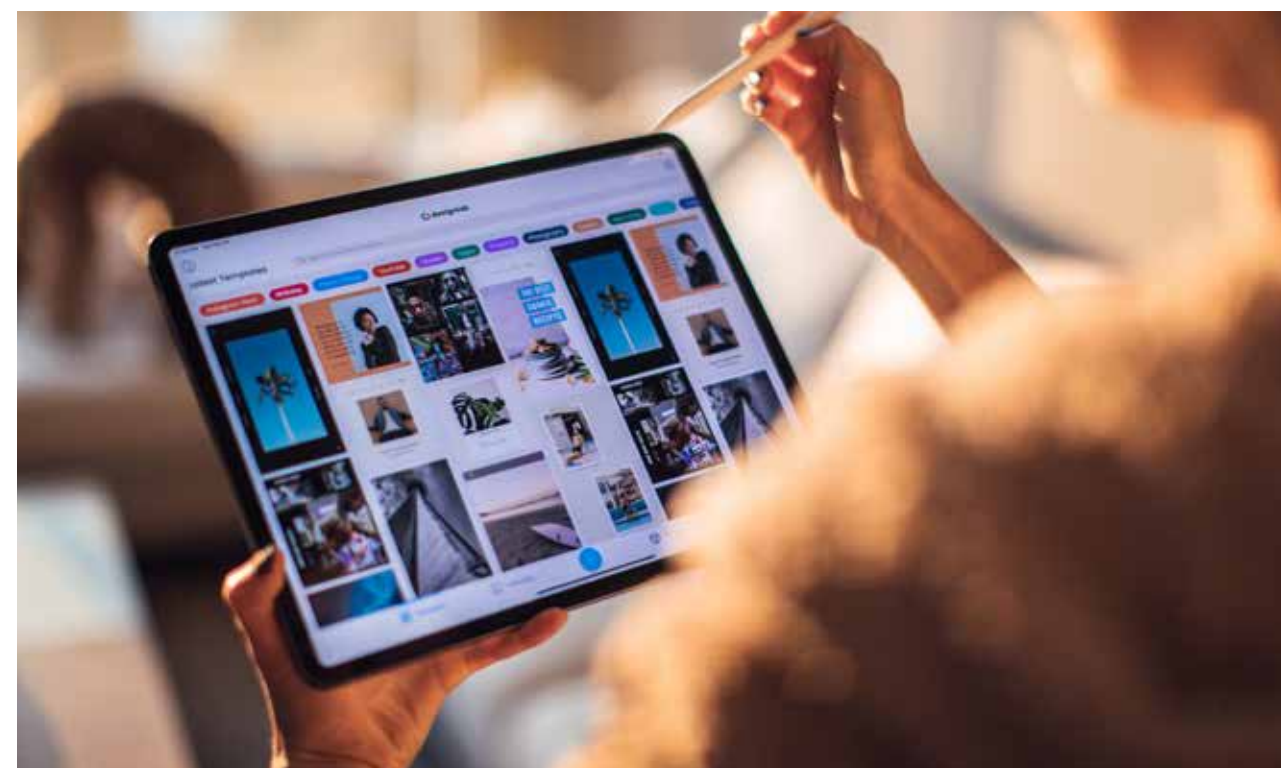
Massimo Carpinelli*
Milano

In pochi anni di Covid-19 il mondo della formazione digitale (EdTech, Education Technology) è cambiato più che in un decennio, occupando molti spazi della didattica tradizionale e ha generato investimenti notevolissimi. Questa tendenza continuerà dopo l'emergenza? È questo il futuro della formazione scolastica e universitaria? Nel 2021 si stima che i Venture Capitalists internazionali hanno investito circa 20 miliardi di dollari in startup del settore EdTech, 40 volte quanto si investiva in questo settore dieci anni fa, con stime di utili globali per il settore di circa 400 miliardi già nel 2025. Numeri da vero e proprio boom. Alcune delle finalità della educazione digitale possono essere nobili: portare l'insegnamento dove non è possibile

portare una scuola. Con un tablet e l'accesso a internet sia che un giovane viva in una landa desolata o in una metropoli avrà accesso agli stessi servizi educativi. L'educazione tecnologica sulla carta ha molti vantaggi: corsi personalizzati, senza vincoli di orario, facilità di accesso a enormi moli di contenuti multimediali. Ai docenti promette maggiore interattività, facilitazione nella preparazione delle lezioni e ultimamente anche programmi che aiutano nella valutazione e nella classificazione degli studenti. Un settore in forte espansione mette insieme le tecniche del gaming (l'evoluzione dei video giochi) e la didattica, per potenziare le capacità di apprendimento, come avviene già in altri settori. Con la possibilità di scalare il modello a numeri di studenti

impensabili con la didattica tradizionale. Non è un caso che Cina e India (Byju Raveendran nel 2011 ha fondato la società che attualmente ha il maggior valore mondiale nel settore EdTech) siano tra gli stati che più stanno investendo.

**Niente
può sostituire
il rapporto diretto
che si stabilisce
tra il maestro
e l'allievo**



©Foto di Roberto Nickson da Pexels

Il tutto potenziato da tutti gli strumenti del nostro mondo interconnesso e virtuale, descritto dai soliti acronimi IOT (Internet of Things), VR (Virtual Reality) per non parlare della onnipresente AI (Artificial Intelligence) che promette di interpretare ogni singolo movimento dei muscoli facciali, ripresi da una telecamera, per capire se lo studente sta seguendo con interesse o sta per addormentarsi di fronte a una noiosa lezione o, nel caso di una valutazione, se sta rispondendo in modo onesto o "copia". Questa rivoluzione è iniziata circa 10 anni fa, quando ditte come Udacity, Coursera e molte altre, allora startup della Silicon Valley, oggi società il cui valore spesso supera il miliardo di dollari, in collaborazione con prestigio-

se università come Stanford, Harvard, lanciarono il modello dei MOOC, altro orribile acronimo per Massive Open Online Course, che promettevano accesso a corsi universitari di livello stellare a chiunque nel mondo avesse un pc per connettersi, a costi bassissimi invece delle solite alte fees di iscrizione, proibitive per molti, delle prestigiosissime università americane. In realtà si è visto che quel modello non ha avuto tutto questo successo. Chi ha seguito i corsi on-line non sono stati studenti del terzo mondo con difficoltà di accesso all'istruzione, ma studenti medi americani già in possesso di un titolo o adulti già formati che, con una spesa ridotta, volevano arricchire il proprio curriculum in un mondo del lavoro ipercom-

petitivo. Il numero di abbandoni dei corsi on-line è stato misurato essere molto maggiore dei corsi tradizionali. Pagando meno si è meno motivati? possibile, ma più probabile che la lezione con un docente vero sia più interessante. Fino ad oggi il sistema educativo nel mondo è dominato dalle scuole e dalle università tradizionali, che, fatte salve alcune notevoli eccezioni, non hanno grandi disponibilità economiche e tendono ad essere conservative nelle modalità di insegnamento. Le società EdTech in genere saltano questi "intermediari" e si rivolgono direttamente agli utenti: siano essi studenti, genitori che vogliono che i figli siano seguiti meglio o lavoratori che chiedono maggiore qualificazione. ➔

Il rischio è che accada quanto è successo nel mondo dell'informazione: la fruizione immediata dei contenuti da parte degli utenti, saltando libri e giornali rispettabili, ha alimentato la perversione delle "fake news", le bufale, le stupidaggini elevate a verità. Le istituzioni culturali tradizionali, pur lente nel rinnovarsi per seguire una società in evoluzione velocissima, garantiscono, o dovrebbero garantire, una qualità maggiore. Il punto non è temere la tecnologia, ma avere istituzioni credibili e autorevoli e le istituzioni come scuola e università sono autorevoli se lo sono i loro docenti. La selezione deve essere severa, a tutti i livelli, senza cedere a

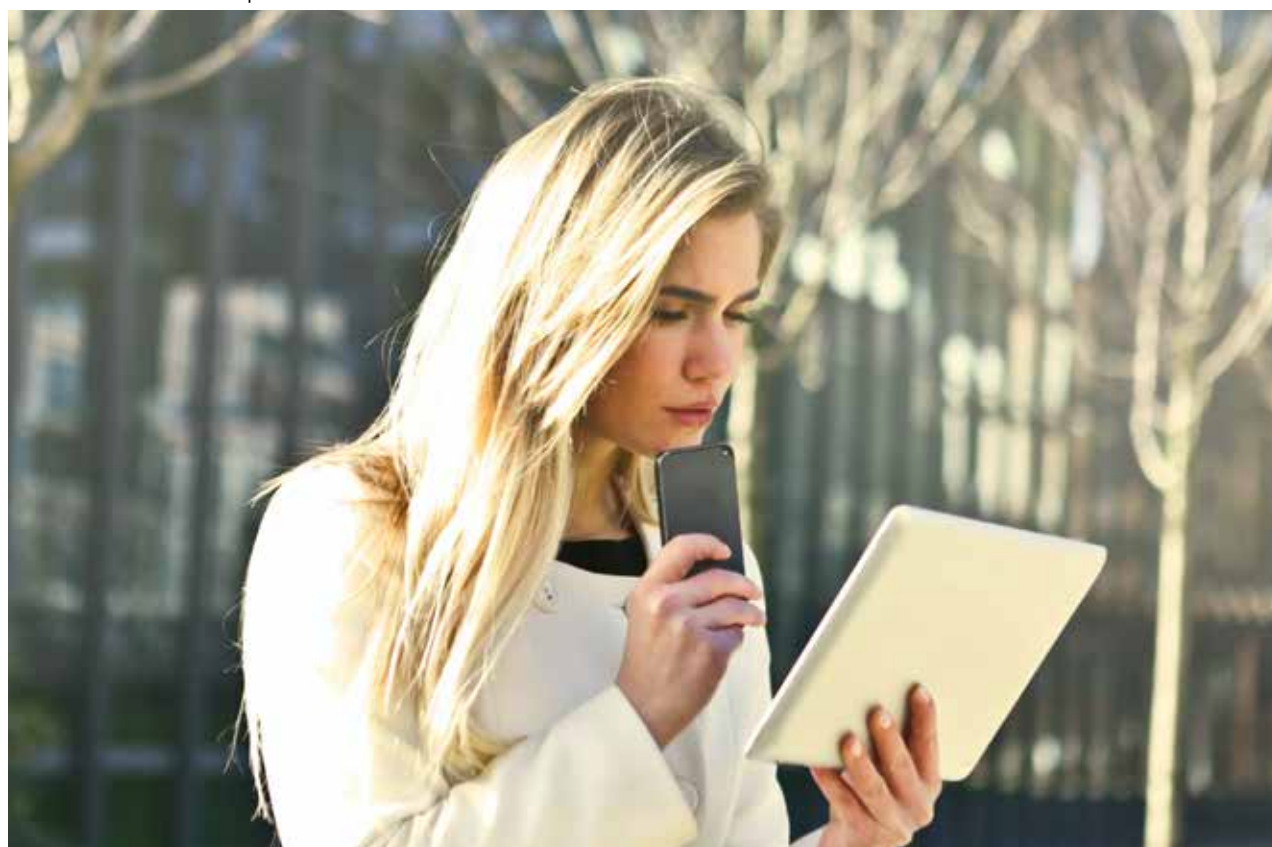
compromessi dettati da piccoli interessi locali, pena la distruzione dell'istituzione stessa. Quindi ben vengano tecnologie che aiutano professori capaci e di valore e più fondi alla scuola e all'università per acquisire tecnologia o addirittura crearne di nuova, ma solo se in queste istituzioni il merito guida le scelte. Se le istituzioni deputate all'educazione e alla formazione saranno culturalmente forti, il futuro della EdTech sarà fornire strumenti migliori di lavoro ai docenti, non sostituirli. In fondo la scrittura, rispetto alla tradizione orale, è stato un gigantesco progresso tecnologico, guardato con sospetto dai sofisti, come scrive Platone nel Fedro. Il fine ultimo dell'educazione non è trasfe-

Il fine ultimo dell'educazione è educare al dubbio fondamento di ogni conoscenza

rire nozioni, ma educare al ragionamento, al dubbio, fondamento di ogni aumento di conoscenza. Niente può sostituire il rapporto umano, diretto, che si stabilisce tra il maestro e il suo allievo.♦

* Direttore scientifico del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

©Foto di Andrea Piacquadio da Pexels



Il futuro è più semplice di come lo abbiamo immaginato.



Legalmail
Security Premium

Scopri la nuova **PEC** Legalmail
Security Premium su **InfoCert.it**

#semplice #sicura #sostenibile



L'opinione



Sì al termovalorizzatore E' un'opportunità

Antonio Mastrapasqua
Roma

Roma come tutte le principali capitali europee. Parigi, Londra, Vienna, Amsterdam, Copenaghen: tutte hanno un termovalorizzatore, cioè un inceneritore di rifiuti che unisce il problema dello smaltimento con quello di una produzione di energia e di calore tutt'altro che marginale. In Europa ce ne sono circa 500 attivi, spesso inseriti in contesti urbani. Peccato che la coraggiosa proposta del sindaco Gualtieri sia finita subito nel mirino dei "grillini" – e di Grillo - e nelle pastoie di un linguaggio scivoloso anche da parte dei vertici del Pd. Il segretario Letta ha subito invocato l'apertura di un dibattito sul tema. La premessa di ogni palude. Ascoltare i cittadini? Sempre. Ma decidere e assumere l'onere dell'ammi-

nistrazione – e delle decisioni – non è un passo facoltativo. E' un dovere della politica e di chi governa. E la proposta intelligente si è trasformata in una insensata "grana" politica. L'annuncio del sindaco Roberto Gualtieri di voler realizzare un termovalorizzatore da 650mila tonnellate con un investimento da 6-700 milioni ha provocato una spaccatura con il M5S che è arrivata dentro il consiglio dei ministri con l'astensione dei ministri grillini. E le frizioni si sono estese alla Regione Lazio dove Pd e M5S sono alleati. Eppure, i numeri sono chiari. Trenta milioni di tonnellate in un anno in tutta Italia, circa 500 chilogrammi a testa. Tanti sono i rifiuti prodotti nel Bel Paese. Un problema? Forse un'opportunità. Purtroppo in Italia di termova-

lorizzatori ce ne sono solo una quarantina (sono 140 in Germania). L'ultimo realizzato otto anni fa, a Parma, gestito da una delle maggiori multi-utilities, Iren. Poi la politica – e la burocrazia per conseguenza – si è distinta, come spesso purtroppo accade, in battaglie di retroguardia.

**In Italia
sono una quarantina
e l'ultimo
realizzato
otto anni fa
a Parma**



©Foto di Magda Ehlers da Pexels

Quando era vicepremier Luigi Di Maio si fece ricordare per aver bollato l'ipotesi di allargare il parco dei termovalorizzatori con una dichiarazione che non prevedeva contraddittorio: "Roba vintage". Peccato che in Europa non sia così. In Italia un caso di eccellenza è quello di Brescia. L'inceneritore di Brescia, il termovalorizzatore urbano probabilmente più grande d'Italia – su cui A2A sta investendo 100 milioni di euro per farlo più grande – attivo dal 1998 produce energia elettrica per il fabbisogno di 200 mila famiglie, fornendo 60 mila appartamenti raggiunti attraverso una rete di teleriscaldamento di oltre 630 chilometri. Recupera ogni anno energia termica ed elettrica da circa 700 mila tonnellate di rifiuti non riciclabili e ha consentito di evitare 13 discariche

da 1 milione di tonnellate di rifiuti. L'Italia continua a esportare circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, di cui 1 milione di rifiuti urbani: un fenomeno in crescita, una assurdità ambientale ed economica. Negli ultimi tempi poi i prezzi di conferimento all'estero sono aumentati, peraltro verso realtà industriali che in Italia non si riescono nemmeno a realizzare, ubicate in Paesi ritenuti da molti modello di sostenibilità ecologica, come Germania e Svezia. La gestione del ciclo dei rifiuti (con le nuove criticità degli imballaggi, vista la crescita dell'e-commerce) deve essere sottratta a un'economia criminale o almeno opaca. La raccolta differenziata e il riciclo sono una tappa necessaria, ma lo

smaltimento che porta all'incenerimento – e quindi alla valorizzazione energetica della combustione – resta un'opportunità da non perdere. La condizione è, anche in questo caso, la rimozione delle abitudini al no, e una valorizzazione delle capacità di gestione virtuosa a livello territoriale. Il chilometro zero potrebbe non essere solo l'obiettivo di una filiera di qualità agroindustriale e commerciale, ma un'occasione per un nuovo sviluppo energetico alternativo, nell'orizzonte di una tenuta maggiore di imprese e famiglie nelle comunità locali. ♦



Tel. 0174/570011

fax 0173/570003

mail: info@scccostruzioni.com

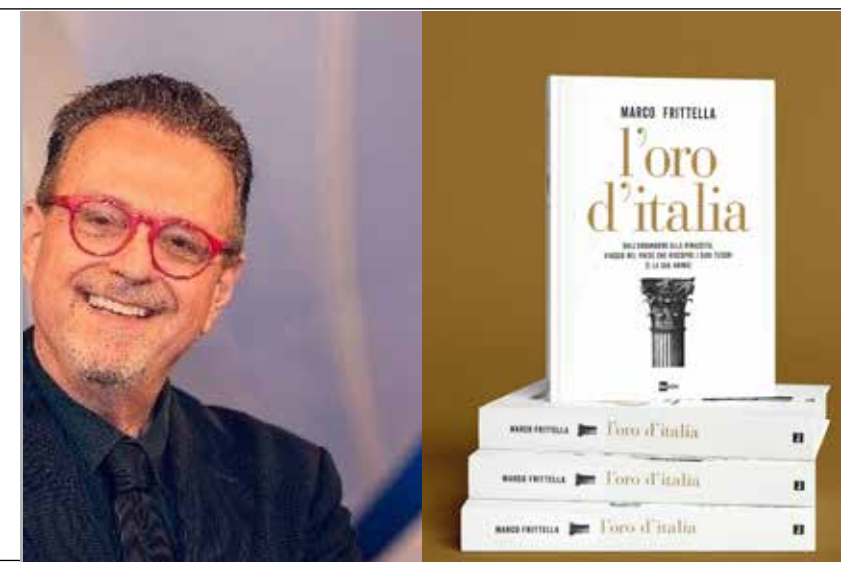
Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



Marco Frittella racconta l'oro d'Italia



Nel 2010 i giornali di mezzo mondo scoprirono che Pompei, il sito archeologico più importante del mondo, versava in una condizione disastrosa. Successe perché, in una piovosa notte di novembre, era venuto giù un bel pezzo della preziosa Schola Armaturarum, peraltro chiusa al pubblico addirittura dal terremoto del 1980. Lo scandalo fu enorme anche perché era il più grave di una sequela di episodi negativi che riguardavano lo stato pietoso del nostro sterminato patrimonio storico-artistico. “Benedetto fu quel crollo”, scrive oggi Marco Frittella nel suo ultimo libro, “L'Oro d'Italia” (RAI Libri, 18 euro) perché da quel momento, da quello scandalo, scattò una reazione i cui frutti ormai siamo in grado di cogliere. Per questa ragione Frittella, giornalista televisivo di lungo corso già autore l'anno scorso di “Italia Green, la

mappa delle eccellenze del made in Italy ambientale”, ripercorre la storia della rinascita di alcuni siti culturali italiani “passati dall'abbandono allo splendore”: Pompei ed Ercolano, naturalmente, e poi la Reggia di Caserta, il giardino della Colimbeta ad Agrigento, la Venaria Reale di Torino, la Pilotta di Parma. E' un racconto avvincente di come la buona volontà di alcuni e le nuove norme varate dagli ultimi governi (soprattutto le riforme dei musei e delle soprintendenze e l'art bonus voluti da Franceschini) hanno consentito questo recupero che ha solo aspetti positivi: per i cittadini che riscoprono il “loro” patrimonio identitario, ma anche per l'economia, il turismo, l'occupazione. Nel libro ci sono poi alcuni capitoli esemplificativi delle nostre eccellenze in questi campi: dai restauratori più bravi del mondo ai Carabinieri del Nucleo Tutela

Patrimonio Culturale, dai volontari che si assumono il compito di curare beni altrimenti dimenticati al MAXXI di Roma che diventa integralmente “green”. E, a dimostrazione di una nuova possibilità di appropriazione dei nostri tesori da parte della collettività, il caso di Poggio del Molino, caso di archeologica “partecipata” o quello della cooperativa “La Paranza” di Napoli dove i giovani del Rione Sanità sfuggono alla disoccupazione e all'emarginazione gestendo le catacombe di San Gennaro o la Piscina Mirabilis dei Campi Flegrei. A chiudere, le interviste ai protagonisti: il ministro Franceschini, il presidente del FAI Marco Magnifico, l'ex presidente del Consiglio dei Beni Culturali Giuliano Volpe, il direttore del Complesso monumentale della Pilotta di Parma. ♦

L'opinione



I prezzi non sono aumentati ma c'è un trucco

Stefano Bresciani*
Torino

Secondo le stime preliminari dell'ISTAT, nel mese di aprile 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e del 6,2% su base annua (da +6,5% del mese precedente). Ancora una volta a trascinare la crescita è l'energia, il cui prezzo segnerebbe una variazione annuale del +42,4%, seguito dai beni alimentari, il cui costo sarebbe aumentato del +5,4% rispetto a un anno fa. Mentre i rincari in bolletta (o alla pompa di benzina) sono stati notati da tutti, gli effetti dell'aumento dei prezzi non sembra aver avuto evidenze particolari sullo scontrino del supermercato. Sembra, in pratica, che i prezzi dei beni che compriamo quoti-

dianamente al supermercato (primi fra tutti i generi alimentari), non abbiano subito variazioni di prezzo tali da metterci in allarme. In realtà, purtroppo si tratta spesso dell'illusione frutto del fenomeno della shrinkflation. Il termine "shrinkflation" deriva dall'unione dei termini inglesi "shrink" (che vuol dire "restringere") e "inflation" ("inflazione"). Con questo termine si fa riferimento alla strategia di ridurre le dimensioni e/o il peso dei prodotti di largo consumo per mascherare l'aumento del prezzo: la cifra che si paga rimane la stessa, ma il prodotto che si compra è di meno. La shrinkflation non è però un fenomeno nuovo. Il caso tipo passato alle cronache è stato quello della barretta del Toblerone: qualche anno fa, per far fronte all'aumen-

to del costo del cacao, i produttori decisero di ridurre il numero dei "denti" di cioccolato, allungando gli spazi tra l'uno e l'altro per risparmiare sulla materia prima.

**Shrinkflation
non è fenomeno
nuovo
Il prodotto
che si compra
è più leggero**

**L'illusione
è il frutto
dell'unione
dei termini
inglesi
shrink
e inflation**

©Foto di Anna Shvets da Pexels



Ora sta facendo lo stesso la britannica Cadbury che ha ridotto del 10% le dimensioni delle sue barrette di cioccolato Dairy Milk mantenendo però lo stesso prezzo. Il colosso americano che la controlla, Mondelez, ha affermato di non poter far altro di fronte ai costi sempre più alti associati alla produzione: così il peso delle barrette è passato da 200 a 180 grammi circa. Allo stesso modo, secondo CNN Business, Procter & Gamble ha ridotto il numero di fogli a doppio strato per rotolo di carta igienica da 264 a 244 fogli nella confezione da 18 rotoli. Questo equivale a circa un rotolo e mezzo in meno in totale. In genere i produttori si rivolgono al metodo della "shrinkflation" nei momenti più difficili, come ad esempio la crisi economica che

stiamo vivendo tra pandemia e guerra in Ucraina. A rimetterci, manco a dirlo, sono i consumatori che non se ne accorgono, generalmente non sono attenti a piccole variazioni di dimensione della confezione o di peso del prodotto, o comunque non sono soliti leggere con attenzione le etichette. Il fenomeno, in ogni caso, è globale. Negli Stati Uniti, ad esempio, le confezioni di pasta - prodotta nel Paese con il grano tenero, materia prima di cui l'Ucraina è tra i principali produttori al mondo e che oggi scarseggia sui mercati internazionali - sono rimaste le stesse ma il peso all'interno è diminuito, con il prezzo invece rimasto identico. In Italia ad accorgersi dell'aumento del fenomeno negli ultimi tempi sono state le asso-

ciazioni dei consumatori. Il Codacons ha presentato un esposto all'Antitrust e a 104 procure della Repubblica, chiedendo indagini precise e controlli per verificare se la pratica di ridurre le quantità dei prodotti venduti senza ridurre il prezzo possa costituire un qualche tipo di reato. E' il Codacons stesso a spiegare cosa ha notato: "In sostanza il cartellino del prezzo resta esattamente lo stesso (in alcuni casi aumenta seppur di poco) mentre la confezione del prodotto - sia esso un flacone di detersivo, una bottiglia di vino o una scatola di fazzoletti, un pacco di biscotti, ... - è leggermente più piccola, o contiene qualche unità di prodotto in meno. →

Un trucchetto che consente enormi guadagni alle aziende produttrici ma di fatto svuota i carrelli e le tasche dei consumatori, realizzando una sorta di ‘inflazione occulta’. Ad aumentare la difficoltà del consumatore ad accorgersi di tale pratica c’è la frequente realizzazione di un nuovo tipo di packaging o del restyling di quello vecchio. In questo modo le aziende confondono il consumatore e rendono praticamente impossibile far notare la diminuzione di quantità del prodotto stesso. Il Codacons fa sapere che, secondo una recente indagine Istat, i casi registrati in mercati, rivendite e super-mercati italiani sono stati almeno 7.306: “I picchi si registrano nel settore merceologico di zuccheri, dolciumi,

confetture, cioccolato, miele (in 613 casi diminuzione della quantità e aumento del prezzo) e in quello del pane e dei cereali (788 casi in cui, però, si è riscontrata solo una riduzione delle confezioni). Bibite, succhi di frutta, latte, formaggi, creme, lozioni sono le altre categorie di prodotti a cui è bene prestare particolare attenzione”. A finire nel mirino dell’associazione sono anche le mozzarelle da 100 grammi invece che da 125, il caffè da 225 al posto di quello da 250 grammi, la pasta non nei formati consolidati da 500 grammi e da 1 Kg, il tè con 20 bustine invece di 25 e altri prodotti. Modificare il packaging e/o ridurre il peso di un prodotto è sicuramente una pratica legiti-

Il consumatore non deve essere ingannato dalle aziende

tima da parte delle aziende. Il problema è fare in modo che il consumatore non venga tratto in inganno falsando l’acquisto e mascherando in modo poco trasparente un aumento di prezzo. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell’innovazione Università di Torino

©Foto di Matheus Cenali da Pexels



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE
★★★★★

L'isola di Cavallo, un' oasi di bellezza e benessere, fra la Corsica e la Sardegna

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso **Boutique Hotel 5 stelle** situato **sull'isola di Cavallo**, una destinazione esclusiva **tra la Corsica e la Sardegna**.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le **infinite sfumature di blu** e **soffice sabbia dorata**, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le **Camere e Suite** sono **finemente arredate** e dotate di ogni comfort, la maggior parte con **balcone o terrazza vista mare**. La struttura dispone di **un'eccellente Spa** e di **due Ristoranti**, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con **piatti tipici Mediterranei**.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre **accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna**.

Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono ai suoi ospiti di vivere un soggiorno indimenticabile, a stretto contatto con la natura.



L'esperto



Oltre se stessi: scienza e arte dell'alta prestazione

Stefano Bartoli*

Arezzo

Il mito dell'eccellenza come ricerca di miglioramento continuo è sempre stato nella storia dell'uomo un pilastro esistenziale grazie al quale filosofi, religiosi, artisti ed in tempi più moderni imprenditori, sportivi e manager sono riusciti a potenziare le proprie performance e migliorare se stessi, gli altri ed in termini più generali la società ed il mondo. Negli ultimi trenta anni il tema della crescita individuale e del miglioramento delle proprie prestazioni è divenuto oggetto di innumerevoli corsi di formazione e come spesso accade, se qualcosa di prezioso e di valore viene ridotto a "regole" comportamentali standardizzate valide per tutti e affiancate da slogan evocativi del tipo "se vuoi, puoi", il risultato non può che essere

un impoverimento in termini di concetti, tecniche e conoscenze. La cosa ancor più grave è il fatto che tali percorsi formativi, il più delle volte improvvisati, cercano di passare l'idea che elevare una performance fino all'eccellenza possa essere un risultato facilmente ottenibile senza disciplina, impegno, perseveranza e determinazione, elementi questi invece essenziali per qualsiasi grande performer. Prima di addentrarsi nel mondo dell'alta prestazione dobbiamo chiarire che il termine "performance" significa etimologicamente "dare una forma"; questo ci porta immediatamente a riflettere sul fatto che una prestazione di alto livello coincide con una la creazione di una forma che permetta una certa esecuzione, che sia questa fisica o psicologica.

Questo è facilmente osservabile nello sport; un'atleta professionista grazie all'allenamento creerà una forma fisica in linea alla prestazione che dovrà eseguire. Il fatto ancora più interessante è che è proprio la prestazione da realizzare e l'obiettivo da raggiungere, che permetteranno di creare la forma idonea da ottenere.

**Elevare
una performance
fino all'eccellenza
non è un risultato
che si ottiene
senza disciplina
e impegno**



©Foto di Leon Ardho da Pexels

Basti pensare, ad esempio, al corpo di un centometrista e quello di un maratoneta. Il primo sarà costruito per essere estremamente esplosivo, con fasce muscolari ben visibili e pronte a consumare tutta l'energia in pochi secondi. Il secondo invece avrà una forma più longilinea e leggera con una muscolatura adatta alla resistenza. Entrambi potranno ottenere una prestazione di alto livello con due "forme" completamente differenti. Se facessimo correre la maratona al centometrista e viceversa otterremmo una performance di basso livello nonostante che la "forma" fisica possa essere estremamente performante se orientata alla giusta esecuzione. Questo concetto diventa la pietra angolare sulla quale poter iniziare a parlare in termini prag-

matici e strategici di alta prestazione, ovvero, non esistono formule prestabilite e applicabili a tutti per migliorare se stessi o per aumentare la propria performance. Ogni volta è diverso, ogni volta è una costruzione ad hoc delle strategie da mettere in atto in relazione a chi abbiamo davanti, alle resistenze al cambiamento e agli obiettivi che vogliamo raggiungere. Il solito concetto lo possiamo applicare nel business, nel management e nelle dinamiche di comunicazione e relazione. Mettendo un piede nel mondo della prestazione secondo la visione strategica il primo elemento fondamentale da analizzare è la differenza tra "high performance" e "pick performance". Spesso un picco di prestazione è scambiato per un'alta prestazione quando in-

vece ha delle dinamiche completamente differenti (un consulente che non conosce tale differenza difficilmente sarà in grado di riprodurre nel performer una o l'altra). Andiamo ad analizzare nel dettaglio gli elementi differenzianti: **Il picco di prestazione:** Pensate ad un'atleta che in maniera inaspettata riesce ad avere una performance mai avuta prima, il giocatore di calcio che passa i novanta minuti nell'ombra e che proprio all'ultimo secondo intuisce la giocata e realizza un gol strepitoso facendo vincere la squadra o un'azienda che prepara il lancio di un prodotto ed in 24 ore raggiunge un fatturato stratosferico o →

Andiamo ad analizzare nel dettaglio gli elementi differenzianti: **Il picco di prestazione:** Pensate ad un'atleta che in maniera inaspettata riesce ad avere una performance mai avuta prima, il giocatore di calcio che passa i novanta minuti nell'ombra e che proprio all'ultimo secondo intuisce la giocata e realizza un gol strepitoso facendo vincere la squadra o un'azienda che prepara il lancio di un prodotto ed in 24 ore raggiunge un fatturato stratosferico o ancora l'artista che rapito dalla musica che sta suonando o dal personaggio che sta interpretando va oltre sé stesso facendo venire i brividi allo spettatore esattamente come lo scienziato che mentre sta facendo la sua routine di laboratorio ha l'intuizione geniale e scopre una cura o risolve un problema. Tutti questi esempi sono delle prestazioni dove vi è un picco di percezione e reazione nei

confronti della realtà che fa andare momentaneamente la persona ad un livello superiore di prestazione. La prima caratteristica quindi che identifica una pick performance è il "tempo". Ogni picco ha una durata breve, da pochi secondi a pochi minuti. Essendo una rottura di un ritmo il picco non sempre produce risultati positivi. Altro elemento fondamentale che i più non considerano. Immaginiamo un manager che durante una riunione di pianificazione strategica ha un'intuizione di business che reputa geniale ma che destabilizza l'equilibrio lavorativo dei suoi collaboratori e dell'azienda tanto da produrre effetti nefasti proprio nei risultati oppure il giocatore che nonostante il picco di prestazione non realizza il gol e la squadra avversaria ne approfitta segnando. Altra caratteristica essenziale quindi è che il picco di prestazio-

Le persone di successo hanno pause e dubbi

ne non sempre vuol dire vincere o fare bene. La terza e ultima caratteristica fondamentale è che un picco di prestazione non si può allenare. Non è possibile allenarsi ad avere una pick performance in quanto non è qualcosa che viene volontariamente, anzi, più la ricerchiamo più la inibiamo. Quindi una prestazione di picco non è mai un obiettivo ma sempre un effetto. La dinamica paradossale che sta alla base di questo fenomeno è che il picco avviene il più delle volte quando le condizioni sono avverse al performer; non è un caso che molto spesso è il giocatore appena rientrato da un infortunio e non ancora in perfetta forma che risolve una partita,



l'artista che quel giorno non è emotivamente centrato da il meglio di sé oppure lo scienziato incastrato in un problema irrisolvibile scopre come venirne fuori. Quindi tutte quelle teorie che indicano la giusta alimentazione, tecniche di gestione delle emozioni e di concentrazione ecc non calzano alla creazione di un picco di performance. Allo stesso modo è vero che chi lavora nella performance dovrà gestire tutti quegli elementi per essere il migliore. Tutti i performer che hanno un picco di prestazione devono avere una perdita di controllo su se stessi, sui propri pensieri e sulla propria tecnica lasciandosi andare a qualcosa mai fatto prima accendendo momentaneamente a risorse non conosciute fino a quel momento. E questo non si può allenare poiché qualsiasi allenamento ha una base di controllo e pianificazione. **L'alta prestazione** al contrario è una dinamica che ha una durata maggiore. Una squadra gioca una partita facendo una prestazione eccellente e la ripete costantemente, il manager mantiene costantemente il ritmo del business dell'azienda sempre a livelli ottimali o l'artista che sempre è in grado di coinvolgere il pubblico in tutte le sue performance. Per fare questo sarà quindi necessario creare un equilibrio di alto livello costante nel tempo e per renderlo tale sarà necessario pianificarlo. Quindi l'alta prestazione è per le sue caratteristiche controllabile. Qui dovrà essere il coach o consulente esperto a valuta-

re le risorse del performer o della squadra per portarla ai massimi livelli in maniera costante. Adesso entrano in gioco quei fattori che prima abbiamo detto non calzare ad un picco di performance: alimentazione, allenamento, gestione delle emozioni, pianificazione strategica, processi di problem solving, decision making e così via. La caratteristica fondamentale quindi di un'alta prestazione è la creazione di un equilibrio performante e mantenuto nel tempo. Il tempo può essere una partita come un campionato, un concerto come una tournée, il fatturato mensile, trimestrale o annuo e così via. È bene ricordare che i campionati, come i successi aziendali e artistici si vincono grazie ad alte prestazioni mantenute nel tempo e allo stesso tempo è anche vero che molte vittorie, come specifici fatturati o performance artistiche eccezionali si hanno grazie a picchi di prestazione. Detto questo, è bene tenere a mente che una non esclude l'altra e che entrambe sono fattori per andare oltre sé stessi. Ricordando le parole dello scrittore T. Harv Eker "Le persone di successo hanno paura, dubbi e preoccupazioni. Solo che questi non li fermano" e grazie a questi vanno oltre. ♦

* Coach, docente e direttore operativo del Centro di Terapia Strategica di Arezzo





Investimenti, calma e sangue freddo

Giuseppe Antonio Scicchitano*
Bologna

Il 2022 si è rivelato un anno problematico sotto molteplici punti di vista. Già alla partenza del nuovo anno erano palpabili i prodromi di uno sviluppo difficile, essendosi manifestata la peggiore situazione dal 1950 per il mercato azionario americano USA S&P 500, ma anche in materia di obbligazioni il quadro generale poteva essere decisamente migliore. Eppure per la maggior parte degli investitori questo esordio si è dimostrato un fatto curioso, ed effettivamente il motivo di fondo a questa "incredulità" è ragionevole, soprattutto dopo essere sopravvissuti ad un 2020 in cui l'intero mondo si è congelato, in cui nonostante tutto i mercati hanno continuato a spingere. Insomma, oltre al danno pure la beffa. Una situazione parecchio fuori dagli schemi dell'ultimo biennio ma, come si sa, l'instabilità dei mercati fa parte di una regola fin troppo

nota persino ai novizi del campo. La buona notizia è che nella situazione attuale si sono creati i presupposti per importanti vantaggi, soprattutto per quegli investitori che hanno già preso la situazione in mano da tempo (ossia, tramite eventuali diversificazioni, quote di cash in previsione di potenziali cali, piani di accumulo, considerazione del giusto orizzonte temporale...). Infatti, nel momento attuale rispetto a quattro mesi fa in primis è possibile comprare a sconto su diverse asset; inoltre, se volessimo fare un confronto, la situazione è ben più rosea di quella del biennio 2007-2009, in cui i mercati hanno perso oltre il 60%; questo quadro è ottimale per trarre il giusto profitto dal caos generatosi dall'isteria della fetta, ahimè, di quegli investitori meno preparati a tenere duro nelle situazioni meno stabili. Di primo acchito, questo ragionamento

può sembrare controproducente a chi si affaccia per la prima volta sul mondo dei mercati, mentre gli investitori con più esperienza sanno molto bene che questa è nient'altro che ordinaria amministrazione. Nessuno è in grado di dire quando esattamente lo stato delle cose attuale finirà, ma fortunatamente possiamo sempre contare su poche ma infallibili regole, quelle classiche della gestione degli investimenti: e cioè, che la tenacia unita a nervi abbastanza saldi da riuscire a fare il contrario di ciò che fa la massa sono la migliore ricetta per risultati più che soddisfacenti. Essere investitori, in sostanza, è questione di fiducia e qui, per correttezza, urge aprire una piccola parentesi: pensare di doversi solamente fidare è più facile a dirsi che a farsi, soprattutto quando le variabili in gioco sono più di una (i mercati, l'economia, le aziende...). E' assolutamente normale avere una preferenza per una gestione attiva dei propri interessi, sentire di avere il controllo nelle proprie mani; tuttavia, la calma e il sangue freddo sono strumenti imprescindibili per ottenere risultati insperati. La buona notizia è che con la giusta motivazione e volontà di mettersi in gioco chiunque può fare suoi questi attributi e gettare le basi per una serenità finanziaria stabile e sicura. ♦

*Consulente finanziario

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



Summer Yoshi a bordo piscina

Perché non gustarsi una cena giapponese gourmet godendosi una location d'eccezione, progettata da Karl Lagerfeld? Dal 17 giugno, nelle sere d'estate, il ristorante Yoshi, l'unico ristorante giapponese della Costa Azzurra con una stella Michelin, sarà allestito nella piscina dello spazio Odyssey. La premessa? Trascorrere un momento fuori dal tempo, sedotti/inebriati da una selezione di cocktail innovativi o dal raffinato menu proposto dallo chef Takeo Yamazaki e dal suo team. Nigiri, maki, sashimi, pesce o carne cucinati con il teppanyaki competono tra loro in termini di bontà, accompagnati dai migliori sakè, whisky o tè verdi giapponesi selezionati dal Capo Sommelier. Odyssey, un ambiente glamour, spettacolarizzato dal famoso stilista, brilla di mille luci nelle serate estive e svela un ristorante "al fresco" (all'aperto/con patio) con un monumentale affresco fotografico come sfondo, una vera opera d'arte creata dal "Kaiser della moda". Con le sue palme, cascate di glicine bianco e sottili note di gelsomino, Odyssey e i suoi giardini creano una vera e propria oasi nel cuore di Monte Carlo. Un must da non perdere quest'estate, dove i clienti abituali e gli ospiti appena arrivati si incontrano al calar della sera, alla ricerca di un posto alla moda con uno spirito da club. Takeo Yamazaki sta entrando nel suo 14° anno come capo chef di Yoshi, il primo ristorante giapponese situato nell'iconico Hotel Metropole a 5 stelle nel cuore di Monte-Carlo.



Hotel Metropole Montecarlo

Reservation
Tel: (+377) 93 15 13 13
Email: yoshi@metropole.com



Take Yamazaki e i suoi piatti

Takeo ha iniziato a lavorare come cuoco in una piccola città alla periferia di Tokyo quando era ancora un adolescente. Il suo obiettivo principale era quello di guadagnare dei soldi per comprare la sua prima motocicletta. La sua passione crebbe ma presto si rese conto che gli mancavano tecnica ed esperienza. Decise di entrare alla Scuola Alberghiera di Osaka per acquisire l'esperienza necessaria. Al suo secondo anno, Takeo fu selezionato per una borsa di studio per studiare nella capitale gastronomica della Francia, Lione. Si unì rapidamente alla squadra di cucina dello Chateau e rimase 6 mesi con la squadra di Paul Bocuse. Questa esperienza in Francia è stata una rivelazione per il giovane chef. Il suo incontro con Joël Robuchon è stato l'inizio della sua carriera. Tornò in Giappone per aprire "L'Atelier" di Joël Robuchon a Tokyo e fu responsabile dell'apertura de L'Atelier a Londra e Hong Kong. Il grado di complicità e fiducia tra lo chef più famoso del mondo e il suo apprendista si rafforzò nel corso degli anni. Nel 2008, Takeo ha lanciato Yoshi dopo aver trascorso 7 mesi a lavorare con lo chef Kokin Aoyagi, uno degli chef più brillanti del Giappone, in una piccola città di Tokushima. Tornò con delle idee per un menu. Ben presto si rese conto che la maggior parte della clientela era europea, avendo conoscenza di entrambe le cucine, elaborò un nuovo menu su misura per i gusti europei. Takeo ora è diventato un esperto nel mescolare i sapori giapponesi ed europei e trae ispirazione dai suoi numerosi viaggi e visite all'estero. Due dei suoi piatti d'autore che i clienti hanno imparato ad amare saranno nel menu di Summer Yoshi: EBI SHINJO (dumplings di gamberi con kombu) e GHINDARA (merluzzo nero marinato 72 ore). Takeo Yamazaki ha reso Yoshi il miglior ristorante giapponese di Monaco e l'unico premiato con una stella Michelin. ♦



Metà degli stranieri arrivano dall'Europa

Mauro Zangola
Torino

Mai come in questo periodo la dinamica e le caratteristiche della popolazione producono effetti non trascurabili sulle prospettive di crescita del Paese. Un motivo in più per approfondire le dinamiche demografiche prendendo spunto dai dati della terza edizione del Censimento permanente della popolazione al 31 dicembre 2020 operato dall'ISTAT. Alla fine del 2020 la popolazione in Italia conta 59.236.213 residenti. Prevalgono le donne (51,3%) a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e della maggior speranza di vita. Gli stranieri censiti sono 5.171.894; l'incidenza sulla popolazione totale si attesta a 8,7 stranieri ogni 100 censiti. Il 47,6% degli stranieri censiti nel 2020 proviene dall'Europa; una quota di poco superiore dall'Asia mentre gli stranieri del Nuovo continente rappresentano il 7,5%. La collettività di gran lunga più numerosa proviene

dalla Romania (20,8%). Sei stranieri su 10 vivono stabilmente al NORD. Il 46,3% della popolazione risiede al Nord, il 19,8% nell'Italia Centrale e il restante 33,8% nel Sud e nelle Isole. Più del 50% dei residenti è concentrato in 5 regioni: Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia. Rispetto al 2029 i residenti sono diminuiti dello 0,7% (-405.275). Tutte le regioni registrano una contrazione della popolazione residente ad eccezione della Toscana che ha una variazione pressoché nulla. I cali maggiori si osservano in Molise (-2,1%), Calabria (-1,8%), Campania (-1,5%) e Sardegna (-1,1%). Sono solo 1.964 i comuni che hanno registrato un aumento di popolazione rispetto al 2019 (il 24,9% del totale); vi risiedono poco più di 17 milioni di persone. La pandemia ha accentuato la tendenza alla recessione demografica già in atto. Il nuovo record minimo delle nascite (405 mila) e l'elevato nume-

ro di decessi (740 mila) aggravano la dinamica naturale negativa che caratterizza il nostro Paese. Il saldo naturale (nati meno morti) nel 2020 raggiunge - 335.000, valore inferiore, secondo l'ISTAT, dall'Unità d'Italia, solo a quello record del 1918 (-648mila), quando l'epidemia di "spagnola" contribuì a determinare quasi la metà degli 1,3 milioni di decessi registrati in quell'anno. Il deficit di nascite rispetto ai decessi è tutto dovuto alla popolazione italiana mentre per la popolazione straniera il saldo naturale resta ampiamente positivo. Si accentua l'invecchiamento della popolazione. Di conseguenza anche l'età media si innalza da 45 a 45,4 anni. La Campania con una età media di 42,8 anni continua essere la regione più giovane; la Liguria quella più anziana (48,7 come nel 2019). Non a caso la Liguria fa registrare il più alto indice di vecchiaia (262,3). Ciò equivale a dire che in Liguria ci sono 2,6 anziani con più di 65 anni per ogni giovane con meno di 15. L'invecchiamento della popolazione è elevato anche in Molise, Sardegna e Friuli Venezia Giulia. Molto meno accentuato in Campania, Trentino Alto Adige e Sicilia. Il livello di istruzione rilevato in Italia in occasione del censimento 2020 è nel complesso analogo a quello registrato nell'anno precedente. L'unica differenza di rilievo riguarda i laureati cresciuti dal 13,9% al 14,5%. ♦

C'è una confettura Agrimontana per ogni voglia di natura.



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre 40 anni Agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it



Agrimontana



Star Guest Italia

La Star Guest Italia S.r.l. è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti. La qualità del servizio offerto alla committenza, è il primario obiettivo imprenditoriale. Star Guest Italia S.r.l., oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2008. L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori. La struttura consente di operare nel pieno rispetto di tutte le normative in essere, principalmente in materia

di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri committenti. In questa fase temporale, in particolare, siamo molto presenti nello sviluppo e realizzazione dei progetti che seguono il D.L. rilancio n.34 del 19/05/2020 (cosiddetto Superbonus 110%), che stiamo portando avanti con partner di primissimo livello, in qualità di General Contractor, come Prime Green Solutions S.p.A. del Gruppo RINA. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo. ♦



CERTIFICATI CON CDR!

Ti offriamo consulenze specialistiche mirate al raggiungimento delle più importanti certificazioni di processo e prodotto in ambito:

| QUALITÀ |

| SALUTE E SICUREZZA |

| AMBIENTE |

800 98 52 42

customerservice@cdr-italia.com

Professioni



Seminari gratuiti aggiornamento obbligatorio F.E.R. 2022

In collaborazione con
CNA Cuneo

Come noto, la D.G.R. 8 giugno 2015, n. 18-1540, obbliga tutti i responsabili tecnici di imprese di installazione e manutenzione di impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (F.E.R.), abilitati ai sensi del DM 37/08 alla data del 1 agosto 2013, a dimostrare di aver svolto aggiornamenti tecnici su temi afferenti alle energie rinnovabili per almeno 16 ore con cadenza triennale. In attuazione di tale norma, i preposti tecnici abilitati che svolgono attività di installazione e manutenzione di:

- caldaie, caminetti e stufe a biomassa,
- sistemi solari fotovoltaici
- Sistemi solari termici
- sistemi geotermici a bassa entalpia
- pompe di calore

devono partecipare ogni tre anni a seminari o corsi di aggiornamento tecnico-professionale per almeno 16 ore, pena la decadenza della qualifica ad intervenire sugli impianti F.E.R.



Si fa inoltre presente che, dal 1° gennaio 2022, la legge prevede che gli attestati di frequenza rilasciati a seguito della frequenza ai corsi F.E.R. dovranno essere inseriti, a cura dei soggetti che li hanno rilasciati nella visura camerale delle aziende. Per quanto non siano ancora state emanate le istruzioni attuative da parte del Ministero, da questa regola scaturisce una fondamentale importanza in quanto rappresenta uno strumento per evitare di essere esclusi per questi tipi di impianti sempre più richiesti dal mercato anche in prospettiva di accesso agli incentivi fiscali (es. Superbonus 110%, Ecobonus, ecc.).

A seguito di ciò, Cna Cuneo riprende per i prossimi mesi, l'attività di aggiornamento tecnico F.E.R. portato avanti negli ultimi anni, mettendo a disposizione delle imprese associate un percorso formativo utile al rilascio degli attestati di frequenza previsti dalla legge.

Come sempre, i seminari sono a disposizione gratuitamente per le imprese aderenti a Cna Cuneo: le imprese non ancora associate, potranno aderire contestualmente all'Associazione, usufruendo anche di tutti gli altri servizi messi a disposizione dal sistema associativo CNA, oltre che accedere a titolo gratuito agli aggiornamenti F.E.R.. Gli interessati potranno partecipare ai seminari FER gratuiti, che verranno pianificati in funzione delle adesioni pervenute da fine maggio in poi: gli incontri si svolgeranno in sessioni di 4 ore preserali. ♦

Per informazioni:
Tel. 0171/265536
Marco Parola
mparola@cna-to.it

Transizione ecologica



La speranza green arriva dalla Terra dei fuochi

David Taddei
Roma

Ecomondo, appuntamento leader in Italia e per il bacino del mediterraneo nelle green technology compie 25 anni. Nel suo percorso di crescita ha portato il suo brand in Cina, Messico e precedentemente in Brasile ed Egitto, guardando con interesse ai paesi del bacino del mediterraneo e all'Africa Sub-sahariana. Adesso ha deciso di impegnarsi direttamente “a casa nostra” per far crescere il Green MED Symposium di Napoli, insieme alla Regione Campania, proprio nella “Terra dei Fuochi”. “Oggi il green new deal europeo e l'adozione del Pnrr rappresentano una grande opportunità di rilancio per il nostro Paese e la straordinaria occasione di investire bene queste risorse per diminuire il gap tra Nord e Sud, per diffondere la sostenibilità su

tutto il territorio nazionale come chiave di sviluppo equo e rigenerativo”, spiega Alessandra Astolfi, group exhibition manager della divisione Green and Technology di IEG spa che ha ideato Ecomondo, oggi l'evento di riferimento in Europa per la transizione ecologica. **Così avete puntato su Green MED Symposium di Napoli** “Abbiamo valutato che fosse il momento opportuno per fare qualcosa di più a casa nostra. In particolare al Sud, area del Paese su cui punta anche l'Europa con i grandi investimenti focalizzati sulla digitalizzazione, le infrastrutture, l'agricoltura sostenibile, l'economia circolare. Abbiamo scelto di esportare il nostro know how e unirlo a quello di Ricicla-tv, impresa del territorio leader nella comunicazione ambientale, per lanciare una sfida: ricucire



Un symposium green a trazione rosa è la sfida lanciata da Alessandra Astolfi

Mara Carfagna. La ministra attenta ai bisogni del Sud

i rapporti tra territori martoriati e con ferite aperte, e le Istituzioni”. **Parlare di green economy a Napoli, ad un passo dalla terra dei fuochi, ha un valore diverso. C'è una nuova imprenditoria che si sta affermando nel nostro sud?** E' questa la sfida. Dalla risposta che riceveremo, capiremo se l'imprenditoria a cui ci rivolgiamo è pronta a cogliere le opportunità che l'Europa sta offrendo. Noi siamo lì, dalla parte di quella imprenditoria. Il tema vero è aiutare le imprese a vincere le diffidenze dei territori e a transitare verso modelli di industria più sostenibile ed in linea con i target europei. →

Green Med Symposium è giunto alla terza edizione, la prima presso la Stazione Marittima di Napoli e con le prestigiose partnership di Italian Exhibition Group e Regione Campania. Sei focus diversi, tre convegni ogni giorno, cento relatori, dieci appuntamenti di carattere divulgativo, un'area orientamento gestita dai principali Atenei della Campania e non solo. L'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente (Ispra), assieme al sistema delle agenzie, è partner scientifico dell'evento e gestirà 7 corsi di formazione su tre giornate. L'obiettivo dell'intera manifestazione è anche quello di accendere i riflettori sulle nuove competenze. Ispra ha sposato a pieno tale obiettivo ma anche 6 Atenei della Campania (e non solo) che saranno presenti durante la tre giorni con un proprio spazio di networking presso il quale incontreranno studenti per orientarli sulle scelte post diploma. L'evento, in programma a Napoli, presso la Stazione Marittima dall'8 al 10 giugno, è promosso da Maidiremedia e Italian Exhibition Group, che con Ricicla.tv ed Ecomondo, con la Regione Campania partner istituzionale e Ispra-Snpa partner scientifico, Conai main sponsor,

hanno intenzione di portare sul territorio dibattiti ed esperienze di sostenibilità. La sostenibilità ispira anche una mostra d'arte, una mostra fotografica, una esposizione di abiti e accessori, tutto rigorosamente frutto di recupero, reimpiego e riciclo. L'ideazione dell'evento è del grintoso team a trazione femminile di Ricicla.Tv. Una web Tv nata proprio a Napoli diventata in pochi anni il punto di riferimento in rete per tutto il mondo che ruota intorno alla raccolta, il trattamento e il riciclo dei rifiuti in Italia, proponendo ogni giorno tg dedicati e format specialistici con migliaia di visualizzazioni. Un successo che ha sorpreso perfino l'editore Maidiremedia, merito della direttrice Monica D'Ambrosio, della redazione e di tutto il team. Ricicla.Tv è da anni anche media partner di Ecomondo. Proprio questo sodalizio è stato il presupposto tecnico per arrivare al coinvolgimento a pieno titolo di Italian Exhibition Group in questa manifestazione. Dopo due anni presso lo splendido Museo Nazionale di Pietrarsa a Portici, Il Green Symposium diventa “Med” per abbracciare tutto il mediterraneo e si sposta in una posizione più centrale.

Green MED Symposium rappresenta un po' le insegne sotto le quali istituzioni e nuova imprenditoria si possono incontrare?

Certo. La Regione sarà presente, con un proprio spazio istituzionale. Ospiterà sei Paesi dell'area mediterranea e avrà una propria programmazione di convegni e seminari, tra cui Gli stati generali della Campania dove saranno presentati i risultati raggiunti, i nuovi piani di sviluppo per il Sud, con momenti d'incontro fra aziende, start up, portatori di interesse. Non posso non ringraziare per il sostegno prezioso Ispra-Snpa. Sulla questione strategica delle "competenze" converge anche l'attività

del nostro main sponsor, il CONAI che ci affianca da 25 anni e che, tra le altre cose, a Napoli promuoverà i green jobs. Insomma, Istituzioni ma anche consorzi, associazioni e pubbliche amministrazioni, lavorano in sinergia su questo evento.

Che volano di crescita può rappresentare la green economy per l'Italia del Sud?

La green economy e l'economia circolare soprattutto, sono la chiave d'accesso al futuro. Il Sud ha tutto il potenziale che occorre per raccogliere e vincere la sfida. Una prova? Abbiamo avuto decine di adesioni alla prima manifestazione di interesse aperta alle start up del territorio che avessero pro-

IEG La società che ha fatto nascere Ecomondo

getti particolarmente innovativi in tema di green economy. Sedici sono state selezionate per avere uno spazio a titolo gratuito nel contesto della manifestazione". **C'è un modello di sviluppo alternativo a quello classico? Crede che riusciremo a completare la transizione ecologica?** "Venticinque anni fa, quando è nata Ecomondo (all'epoca Ricicla ndr) i temi che oggi sono

Italian Exhibition Group (IEG) è leader in Italia per manifestazioni fieristiche organizzate direttamente e di proprietà ed è tra i principali operatori europei del settore fieristico e dei congressi. Il Gruppo IEG si distingue nell'organizzazione di eventi in cinque categorie: Food & Beverage; Jewellery & Fashion; Tourism, Hospitality & Lifestyle; Wellness & Leisure; Green & Technology. Negli ultimi anni, IEG ha avviato un importante percorso di espansione all'estero, anche attraverso la conclusione di joint ventures con operatori locali. Il Gruppo svolge il ruolo di leader nazionale nel segmento convegnistico-congressuale, con due sedi posizionate a Rimini (Palacongressi di Rimini) e Vicenza (Vicenza Convention Centre), in aree strategiche per l'economia italiana.

IEG ha chiuso il bilancio 2019 con ricavi totali consolidati di 178,6 mln di euro, un EBITDA di 41,9 mln e un utile netto consolidato di 12,6 mln. Nel 2019 IEG ha totalizzato 48 fiere organizzate o ospitate e 190 eventi congressuali. Con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente questi comparti, Italian Exhibition Group SpA ha come asset prioritario l'internazionalizzazione, attirando buyer ed espositori stranieri in Italia e sviluppando attività nei mercati esteri strategici.



Green economy ed economia circolare. Le chiavi per il futuro



sulla bocca di tutti, erano totalmente sconosciuti ai più. Possiamo dire di avere contribuito a costruire una nuova cultura e sensibilità verso il valore del 'Rifiuto' come risorsa e non come problema e insieme ai nostri partner istituzionali e alle imprese oggi l'Italia ha raggiunto vette di eccellenza nel campo della circolarità dei rifiuti e in modelli di economia circolare applicati alle varie filiere. Siamo guardati all'estero come un appuntamento di valore e la Commissione Europea ha deciso di organizzare a Rimini, a Ecomondo, alcuni dei suoi principali appun-

tamenti per disseminare progetti life e i progetti Horizon 2027 per favorire il partenariato pubblico privato. Quindi la risposta è: sì, ci crediamo oggi, come ci avevamo creduto allora. E crediamo che sia arrivato il momento per fare un doppio salto. La transizione ecologica non solo è possibile ma è necessaria". ♦

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

I vini di Andrea Vanni. Pochi mesi fa, una breve malattia ci ha portato via una delle menti più eclettiche del nostro piccolo mondo vitivinicolo italiano. Andrea Vanni è stato fra i creatori del successo di Merano Wine Festival, con Helmut Köcher e l'ideatore, sempre insieme a lui, dell'altra kermesse nazionale: Wine&Siena. Semplice e diretto, non sempre diplomatico, era capace come pochi di capire

Il vino nella Rete Comodo da acquistare

le potenzialità di un vino. Per ricordarlo, l'amico enotecario Gianpaolo Betti (che ha raccolto il testimone dell'evento senese), propone degustazioni di un'inedita selezione: i vini di Andrea Vanni. Sì, proprio quelli che amava di più. Fra questi ne abbiamo scelti tre, per salutare Andrea con un brindisi.

* A cura di David Taddei



Theresa Eccher - Bollicine Vulcaniche Extra Dry

Sul versante nord del vulcano, a Solicchiata di Castiglione di Sicilia, tra i 500 e gli 800 metri s.l.m., nasce questo spumante prodotto con metodo Martinotti da uve Cattarratto (90%) e Viognier. Quando Daniela Conta Eccher e il marito Andrea Panozzo decisero di diventare vigneron, dedicarono l'azienda alla nonna di Daniela: Theresa Eccher. Qui il terreno è tipicamente lavico, con presenza di sabbia e cenere vulcanica. Il vitigno siciliano porta il frutto, quello francese i fiori. Sei mesi di rifermentazione in autoclave, fino a raggiungere un residuo zuccherino pari al li-

mite inferiore prima di arrivare al Brut. Giallo intenso, venato da fili sottili di perlage, colpisce perché negli spumanti siamo abituati a colori meno decisi. I profumi sono pieni, vibranti, di frutta fresca accompagnati da un bel sentore floreale. Alla bocca è preciso, appena morbido, sapido e persistente. Ideale con primi piatti bianchi, crostacei, pesce, formaggi freschi.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 11°-16°C. Su www.enotecadautore.it a € 14,50

www.theresaeccher.com

Fondata nel 1969 da Alfons Giovanetti, è ancora una bella storia familiare con il figlio Günther e la sua famiglia, Sandra, Ines e Ivan. Il loro pinot nero è una delle migliori espressioni di questo vitigno in Italia. Nasce nella zona di Gleno (frazione di Montagna), fra i 550 - 700 metri di altitudine. L'uva è raccolta in piccole ceste, la pressatura soffice. Fermenta, tramite lieviti selezionati, a temperatura controllata per 15 giorni. Dopo un affinamento per 18 mesi in piccole botti di rovere, il vino passa un anno in bottiglia, prima della commercia-

lizzazione. E' armonico, elegante e dall'ottima struttura. Rosso rubino tendente al granato, al naso è intenso ampio e fruttato di more, lamponi, mirtilli con note di cioccolato e caffè. Al palato è asciutto, persistente ed elegante con tannini delicati e levigati. Ottimo con i piatti di carne rossa e cacciagione, con i formaggi stagionati.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 18-20°C. Su www.mercantedivino.it a € 28

www.castelfeder.it



Burgum Novum Alto Adige Pinot Nero Riserva Doc



Tenuta di Capezzana Villa Capezzana Carmignano Docg

Già nel 1600 si usava, insieme al Sangiovese, la cosiddetta "Uva francesca", ossia quella prodotta dalle piante di cabernet fatte arrivare in Toscana dai Medici. La famiglia dei conti Contini Bonacossi ha ancora bottiglie dall'annata 1925. È prodotto per l'80% da Sangiovese e per il 20% da Cabernet Sauvignon. I vigneti sono a Carmignano (Prato) a circa 200 metri s.l.m. Si vendemmia il sangiovese i primi di settembre, il cabernet alla fine del mese. Vinifica in vasche d'acciaio a temperatura controllata. Affina per oltre un anno in tonneaux e in bottiglia per

circa 12 mesi. Si presenta con un rosso rubino intenso, un profumo elegante, fruttato con una nota di amarena e lampone. In bocca è avvolgente, strutturato, con tannini morbidi ma ricchi che bilanciano l'acidità. Finale lungo, con retrogusto che tende alla liquirizia dolce. Si accompagna a tutte le carni in genere, ai formaggi stagionati, anche ai tipici primi di cacciagione toscani.

Gradazione alcolica 14,5% Vol. Temperatura di servizio 18-19°C. su www.callmewine.com a € 19,50 www.capezzana.it

Lo scaffale



DANIEL KAHNEMAN

Titolare della cattedra Eugene Higgins di psicologia all'Università di Princeton e professore emerito di psicologia e affari pubblici alla Woodrow Wilson School of Public and International Affairs di Princeton. Nel 2002 ha ricevuto il premio Nobel per l'Economia per le ricerche pionieristiche condotte con Amos Tversky sul processo decisionale. Le ricerche di Daniel Kahneman permisero di applicare la ricerca scientifica nell'ambito della psicologia cognitiva alla comprensione delle decisioni economiche. Collaborò per anni assieme con Amos Tversky, dimostrando tramite brillanti esperimenti che i processi decisionali umani violavano sistematicamente alcuni principi di razionalità, mentre le teorie microeconomiche assumono che il comportamento degli agenti decisionali siano razionali e finalizzati ad una massimizzazione dell'utilità. Tra i suoi libri tradotti in italiano ricordiamo: "Psicologia dell'attenzione" (1981), "Economia della felicità" (2007).

Rumore. Un difetto del ragionamento umano

«Una ricerca rivoluzionaria su come migliorare i nostri ragionamenti.» - The New York Times

Dove c'è una decisione, un giudizio, una previsione, lì si trova il rumore. Due medici che danno due diagnosi diverse allo stesso paziente sulla base degli stessi esami. O due giudici che assegnano pene diverse a colpevoli dello stesso reato. O, addirittura, lo stesso manager che prende una decisione diversa a seconda del momento della giornata. Non dovrebbe accadere, ma accade. A tutti è capitato di trovarsi in situazioni in cui la realtà è ben diversa dalla teoria e decisioni che dovrebbero essere guidate da criteri oggettivi sembrano, invece, casuali. E la colpa è del rumore. Daniel Kahneman, premio Nobel per l'Economia e autore del bestseller mondiale *Pensieri lenti e veloci*, ha studiato per anni con Olivier Sibony e Cass R. Sunstein questo difetto

del funzionamento mentale e in questo libro dimostra come ovunque si eserciti il giudizio umano – nella sanità pubblica come nelle aule di giustizia, nelle strategie aziendali come nelle decisioni quotidiane di tutti noi – lì si trovi il rumore, a sviare il ragionamento e causare errori. Una ricerca accurata, un libro ricchissimo di idee che svela un fenomeno onnipresente ma finora largamente ignorato e consente ai suoi lettori di riconoscere e controllare l'influenza che il rumore esercita su tutte le loro decisioni, previsioni e valutazioni. ♦



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

Elevata employability

Mix tra teoria e pratica

Forte enfasi sulle soft skills

Numerosi laboratori e project work

Percorso estremamente professionalizzante

Elevato coinvolgimento delle aziende partner

4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio

Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino





HOTEL METROPOLE

MONTE-CARLO

LOBBY BAR - RESTAURANT | YOSHI JAPANESE CUISINE | ODYSSEY POOL | SPA METROPOLE BY GIVENCHY

4 avenue de la Madone - 98 000 Monaco - +377 93 15 15 15 - www.metropole.com

LEADING
HOTELS